



Comune di Albanella

PIANO URBANISTICO COMUNALE 2016 RELAZIONE GENERALE

Sindaco:

dott. Renato Iosca

Responsabile Settore Tecnico Edilizia ed Urbanistica:

ing. Carlo Di Lucia

Gruppo di progettazione:

arch. Gianluca Voci

arch. Simona Siddi

geol. Antonio Carbone

agr. Alessandro Zarone

Aggiornamento Maggio 2016

ADOZIONE: **Delibera di G.C. : N.36 DEL 31/03/2015**

CONTRODEDOTTA: **Delibera di G.C. N. 84 DEL 24 /08 /2015; N. 19 DEL 05/02 /2016**

APPROVATA :

1_Obiettivi e criteri	3
1.1 Indirizzi e linee guida proposti dall'amministrazione comunale	3
1.2 Il meccanismo partecipativo - l'agenda città.....	3
1.3 I temi emersi: l'agenda città	8
2.Previsioni di pianificazione sovraordinata.....	11
2.1 Il Piano territoriale regionale –	11
2.2 la rete ecologica nel Piano Territoriale Regionale	18
2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP.....	22
2.4 .Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.	30
2.5.Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico.	32
3 Dinamiche evolutive del territorio	36
3.1 Inquadramento territoriale.....	36
3.2 Il territorio in evoluzione (dalla chora paestana all'assetto della riforma fondiaria)	37
4 Dinamiche evolutive socio economiche e del lavoro	39
4.1 Albanella nel STS.....	39
4.2 Albanella nel SLL.....	41
4.3 La dinamica demografica di Albanella	43
5 Analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi	45
6 Stato di attuazione del PRG vigente.....	48
6.1 Il quadro dei vincoli	51
7 Dimensionamento del PUC	52
7.1 Fabbisogno residenziale	52
7.2 Il fabbisogno di standards.....	56
7.3 Il comparto produttivo e dei servizi	56
8 La struttura del PUC di Albanella	57
8.1 Le scelte di lungo periodo-strategie	58
8.2 Le invarianti sistemiche	58
8.2.1 Le dominanti ambientali.....	58
8.2.2 Le dominanti antropiche	61
8.2.3 Gli ambiti di paesaggio	62
8.3.La costruzione del medio periodo-dinamiche ed obiettivi	64
8.4.Il Sistema delle equivalenze	66
 10 carta delle equivalenze	69
8.5 La trasformabilità.....	70
 11 carta della trasformabilità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
8.5.1 tessuto/edificio storico di riforma agraria;tessuto/edificio storico di pregio,tessuto storico.	70
8.5.2 tessuto consolidato urbano	71
8.5.3 Tessuto semiconsolidato urbano	71
8.5.4 Tessuto semiconsolidato di tipo produttivo	71
8.5.5 Aree pianificate/in trasformazione.....	71
8.5.6 Aree consolidate per servizi urbani.....	71
8.5.7 Aree consolidate per impianti produttivi	71
8.5.8 Aree di trasformazione urbana complessa.....	71
8.5.9 Aree di trasformazione urbana.....	71
8.5.10 Aree di trasformazione per servizi urbani.....	71
8.5.11 Aree di trasformazione per servizi territoriali	71
8.5.12 Aree di trasformazione per distretti produttivi.....	72
8.6 Normativa agricola.....	73

1_Obiettivi e criteri

1.1 Indirizzi e linee guida proposti dall'amministrazione comunale

E' fondamentale in questa sede, ripercorrere tutte le azioni propedeutiche alla redazione del progetto di Piano al fine di chiarire le basi di dati utili alla costruzione delle scelte. La redazione del PUC di Albanella nasce da un ampio programma di coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni. Dal programma di coinvolgimento emerge una lettura peculiare del territorio secondo la visione dei cittadini. La fase di coinvolgimento attivo si è svolta a partire dal 26/05/2008 . Il tema primario è stata la costruzione della "VISIONE CONDIVISA" procedure per il coinvolgimento attivo ai sensi dell'art.5 della l.r. 16/2004. Durante questo periodo, è stato aperto presso l'Ente un punto informativo a disposizione dei cittadini per la somministrazione e la raccolta dei questionari. Sono stati organizzati due eventi di coinvolgimento, pubblicizzati mediante manifesti cittadini, oltre che sul sito istituzionale del comune, nel comune capoluogo e nella frazione più popolosa di Matinella. Il senso di questa operazione che ha visto coinvolte le parti sociali non solo in convocazioni formali ma in un dibattito aperto e continuo, è stato quello di conoscere il sentire comune su alcuni temi sottolineati dal questionario. Per il Puc di Albanella è stato costruito un percorso di consultazione del territorio (da maggio 2008 a dicembre 2009), realizzato attraverso l'utilizzo di "strumenti" molteplici, descritti nel dettaglio nel paragrafo VISIONE CONDIVISA. In seguito è stato redatto un documento di indirizzi approvato con delibera di consiglio comunale n.36 del 18/06/2009, in cui sono inserite le tematiche emerse dalla consultazione, oltre ad obiettivi proposti dall'Amministrazione.

1.2 Il meccanismo partecipativo - l'agenda città

Il processo di trasformazione del territorio è una azione complessa che coinvolge una pluralità di sensazioni, di stimoli ed ovviamente di soggetti ed interessi. Pianificare il territorio equivale sostanzialmente a ridiscuterne caratteristiche, moti evolutivi ed azioni quotidiane, in sintonia, accordo e condivisione con i cittadini, principali attori dello sviluppo e quindi della trasformazione di un territorio. La pianificazione è un processo decisionale in condizioni di incertezza: ogni processo di pianificazione a qualunque scala, deve essere un processo di scelta strategica con la selezione delle azioni fatta dopo la formulazione di possibili soluzioni. Le possibili soluzioni, perché realmente cogenti, devono essere determinate tenendo presente che pianificare è un atto di notevole onere. È importante che il Piano sia sostanzialmente discreto ovvero operi su una attenta selezione di quesiti e non sulla loro totalità. Ed è altresì importante che il Piano segua delle indicazioni, di massima, delle linee di indirizzo, determinate dai cittadini attraverso i propri organi elettivi, soprattutto perché, come ricorda Bernardo Secchi "è difficile separare l'aspetto concreto di una trasformazione dagli argomenti proposti per giustificarla, dalle intenzioni che presumibilmente l'hanno mossa, dalla cultura dalle immagini, dalle credenze e tradizioni

entro le quali le diverse decisioni di trasformazione hanno preso forma, anche se ciò dilata enormemente il campo che occorre osservare e studiare". In tale scenario, la VISIONE CONDIVISA è un processo pianificatorio di tipo partecipativo finalizzato alla costruzione delle politiche di sviluppo di un territorio e della comunità cui è ospite, che ha i seguenti obiettivi strategici:

- ☐ coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione dello sviluppo futuro che affronti i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- ☐ raccogliere ed interpretare la domanda locale, con riferimento alle opportunità, alle risorse e ai problemi dello sviluppo per come la società li percepisce e di conseguenza li valuta in una personale scala di valori;
- ☐ utilizzare la conoscenza puntuale del territorio da parte degli abitanti e degli attori privilegiati presenti nella città, che costituisce fonte primaria e necessaria per la determinazione di una idea progetto realmente capace di incidere sul territorio perché propria di quella comunità;
- ☐ mettere a frutto le competenze tecnico-progettuali presenti fra abitanti e attori locali: competenze fondanti per il governo dei processi di trasformazione urbana, socio-economica, culturale.

È un processo sistemico, entro il quale disegnare una visione condivisa, appunto, della città, ma è anche un processo in progress, in divenire, una azione di continua verifica e monitoraggio dei risultati e degli scostamenti, è soprattutto revisione delle iniziative da assumere in funzione dei mutamenti che possono incidere nel contesto locale o extra locale.

Spesso la visione condivisa o la "PARTECIPAZIONE" nel termine con il quale il processo è universalmente conosciuto, viene etichettata come atto di interferenza, di perdita del potere di controllo tecnico e politico, o ancora mero esercizio di stile.

Costituisce invece un allargamento ed un arricchimento delle possibilità di governo delle istituzioni locali proprio in funzione delle informazioni, conoscenze, consenso volontà di azione, risorse economiche aggiuntive che riesce ad attivare. La Visione Condivisa non comporta una delega di funzioni pubbliche ad organismi eteranei non elettivi, né si configura come azione di esperti tecnocrati. Consente piuttosto alle istituzioni locali di discutere e deliberare su progetti e azioni che possono trarre vantaggio da una maggiore coesione sociale ed economica tra pubblico e privato. È quindi un modo di prendere decisioni, anche innovative, la cui rapidità ed efficacia dipendono dalla cooperazione tra soggetti diversi: è un allargamento ed un rinforzo delle democrazie elettive ed una apertura del sistema decisionale alla società civile. La costruzione della visione condivisa passa attraverso vari strumenti:

- _ analisi della rassegna stampa comunale;
- _ interviste ad “attori” privilegiati/portatori di interessi diffusi
- _ somministrazione di un questionario
- _ organizzazione di incontri pubblici, quali eventi di socializzazione dell'intera comunità locale

La analisi della rassegna stampa, raccolta dal 2005, ha consentito l'organizzazione delle notizie in diversi contenitori tematici quali:

Trasformazione urbana, piani e programmi;

Riqualificazione urbana

Bonifiche e riqualificazione ambientale

Opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Attività produttive

Attività dello sviluppo del territorio

Servizi

Ambiente- raccolta differenziata

Cultura (istruzione comunicazione)

Attività sportive

Attività sociali (politiche sociali e giovanili)

Le attività sviluppate nell'ambito dei diversi contenitori tematici hanno aggiornato il quadro delle iniziative sviluppate. L'esame della rassegna ha consentito la redazione di un documento conclusivo a base poi della costruzione dei contenuti dell'agenda tematica, in relazione con i dati emersi dalle consultazioni che , come già espresso si sono svolte sia in forma di somministrazione e raccolta di questionari, sia in forma di pubbliche consultazioni, previa presentazione dei contenuti fondanti il nuovo Piano Urbanistico Comunale. L'insieme delle consultazioni è diventato un LABORATORIO DECISIONI. Le consultazioni si sono svolte ad Albanella ed a Matinella presso le sedi del Comune, centrali e distaccate. Nell'ambito del laboratorio decisioni, il questionario è il sistema di contatto per la costruzione dell'agenda tematica che è diventato un documento programmatico parte del PUC. Il questionario ha affrontato diversi temi:

Consapevolezza del ruolo di CITTADINO diverso da ABITANTE;

Conoscenza sugli strumenti di pianificazione vigenti che regolano le scelte di trasformazione nel territorio di residenza;

Qualità dell'informazione (e la sua condivisione);

Conoscenza dei punti di forza (PF) e punti di debolezza (PD) del territorio da valorizzare/mitigare nel processo di trasformazione urbana;

Conoscenza sulle realtà di importanza storica, culturale, paesaggistica presenti;

Conoscenza dei luoghi di Albanella più degradati o scarsamente vivibili e meno significativi e viceversa dei luoghi più vivibili rappresentativi e significativi;

Eventuali proposte sulle azioni urbane economiche e sociali per il rilancio ed il miglioramento del territorio e disponibilità al confronto di tipo costruttivo.

Dai questionari raccolti è emersa una chiara consapevolezza del ruolo del cittadino ed una buona conoscenza degli strumenti di pianificazione vigente, sono state inserite problematiche chiare di attuazione del vigente PRG. E' stato diffusamente riconosciuto un livello sufficiente/ottimo dell'informazione, i punti di forza del territorio sono riconducibili nella posizione geografica e nella "bellezza"; nel commercio e nel turismo, oltre che negli aspetti rurali. I punti di debolezza sono riconducibili al concetto espresso di "dispersione". Si avverte la mancanza di un centro urbano oltre che la mancanza di servizi urbani essenziali; la pericolosità di strade, l'assenza di marciapiedi, la scarsa illuminazione. Le realtà di importanza storica, culturale sono riconosciute nell'area archeologica di San Nicola, nel centro storico, oltre che nelle figure de "La Fanciulla Offerente", in Palazzo Spinelli, in eventi quali i "Venerdì letterari- Poeta Vernieri", nel Parco Eolico. I principali caratteri paesaggistici sono individuati nell'Oasi Camerine, nel Sele e nel Calore- nei vari palazzi gentilizi a ridosso del centro storico. I luoghi più degradati sono varie traverse e strade per scarsa manutenzione stradale, assenza di illuminazione pubblica, randagismo, assenza di disinfezione, segnalate alcune zone del centro storico, del "Codone", il torrente "Cosa" inquinato.

Dall'insieme dei questionari raccolti emerge un contesto di riferimento su cui attuare eventuali proposte ed azioni urbane:

Centro Storico (capoluogo)

Zone Rurali (tutto il territorio)

Via Roma (centro storico-capoluogo)

A ridosso della strada provinciale – (Matinella- San Nicola – Albanella)

Borgo San Cesareo

Piazza Martiri del Lavoro – (centro storico-capoluogo)

P.zza Garibaldi - (centro storico-capoluogo)Matinella

Campo sportivo di Albanella – (capoluogo)

Viale della Libertà – (capoluogo)

Via Roma- Tana della Volpe- Area Santuario Santa Sofia – (capoluogo)

Via Iscalonga – (aree rurali)

Frazioni Tutte

Corso Europa (Matinella)

Le problematiche emerse relative alle difficoltà attuative del Piano regolatore vigente riguardano in particolare la gestione dei comparti individuati dal piano come zone B4/B5.

Il terzo strumento utilizzato è la raccolta INTERVISTE CON ATTORI PRIVILEGIATI/PORTATORI di interessi diffusi. Le interviste hanno raccolto racconti, visioni, istanze di soggetti portatori di interessi diffusi, o di esponenti locali della cultura, del mondo delle imprese e del lavoro. In particolare ci si è soffermati su temi quali :

_le principali criticità del territorio

_proposte ed idee per lo sviluppo del territorio

_particolari condizioni ostative alle trasformazioni proposte dal vigente strumento urbanistico. PRG. Dalla raccolta delle interviste sono scaturite delle considerazioni di carattere più generale.

Emerge dagli incontri una visione limitata al breve periodo, e in molti casi legata ai propri campi di interesse. Chi vede la riconoscibilità nella propria attività, chi vuole che lo sviluppo passi per l'edilizia, chi per turismo generico. Non è chiara la valenza archeologica del territorio nonostante Albanella sia la chora di Paestum. Sottolineano come ci siano stati problemi legati all'approvazione del PRG ma anche problemi legati alle previsioni scarsamente attuabili dello strumento. Si evidenzia, secondo gli attori, una scarsa capacità imprenditoriale, l'abbandono delle attività rurali. Si percepisce il problema della eccessivamente farraginosa struttura burocratica.

Altro aspetto utile è il racconto di come il paese (Albanella capoluogo) sia nato "di spalle", ovvero in posizione sfavorevole dal punto di vista climatico in quanto la migliore ubicazione ed esposizione, ovvero quella verso il mare, non è stata sfruttata causa i dissesti idrogeologici presenti (territorio in frana).

Sono continui il ritorno continuo alla ruralità, alla terra, al mangiare sano (prodotti agricoli), ma più come memoria nostalgica che come impegno concreto per il recupero di questi valori condivisi. Stessa cosa accade per la sostenibilità degli interventi: si rimanda spesso alla necessità di interventi sostenibili immaginati come totalmente risolutivi. E' comune una debole visione extraprofessionale, di quello che accade.

Emerge una grossa carenza di servizi pubblici ma anche di servizi privati di valenza pubblica, esiste una buona capacità di aggregazione, nella piana, ma manca una vera rete relazionale. Emerge inoltre un sottodimensionamento della rete infrastrutturale una scarsa capacità imprenditoriale; una scarsa voglia di cimentarsi con il mondo rurale, agricolo. Emerge un grosso problema sociale di reciproco riconoscimento (ingratitude, cattiverie, credulità, etc.). È confermata la scarsa capacità imprenditoriale soprattutto nel campo agricolo e turistico. Il tanto sbandierato rimando al rurale si traduce, nella realtà, nell'assenza, pesante, eccessiva, rumorosa, di un frantoio E' confermata la necessità di potenziare strutture ed infrastrutture. E'

confermata la differenza tra le varie frazioni.

1.3 I temi emersi: l'agenda città

I temi emersi dal percorso partecipativo intrapreso si riassumono efficacemente in:

Mancata trasformazione: difficile gestione delle aree edificabili in attuazione indiretta (tipologia B4/B5), e la non corrispondenza tra la realtà produttiva e la destinazione di piano regolatore (zone E ex D3);

Il sistema dei luoghi pubblici: non presenza di luoghi di aggregazione e standard pubblici di qualità e riferimento; non attuazione delle aree destinate a standard di progetto (Fp non attuati, Fe)

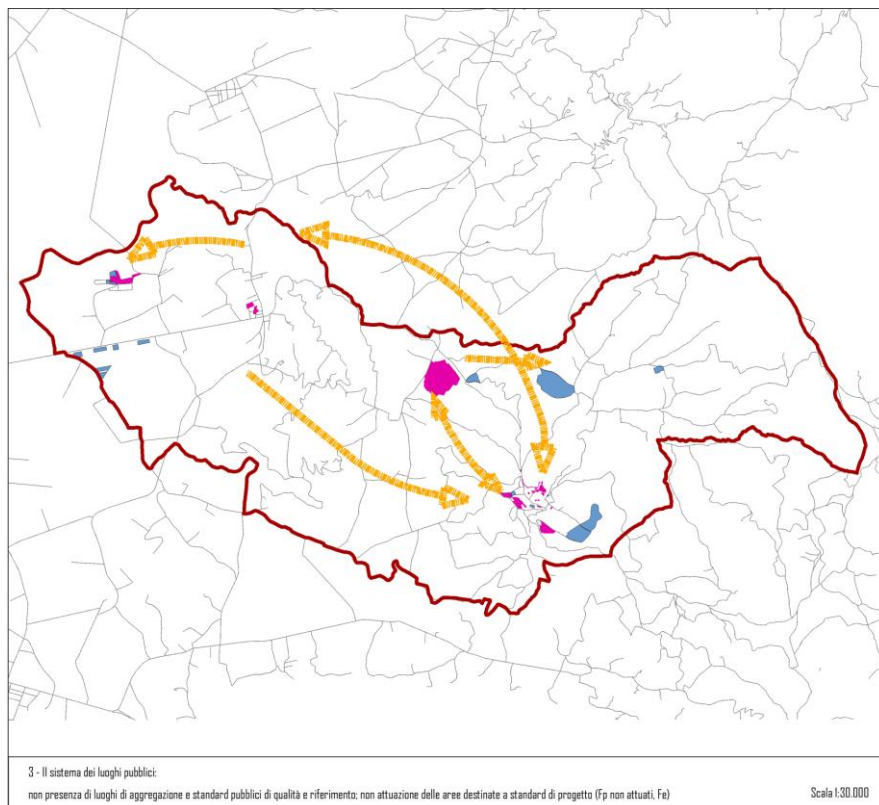
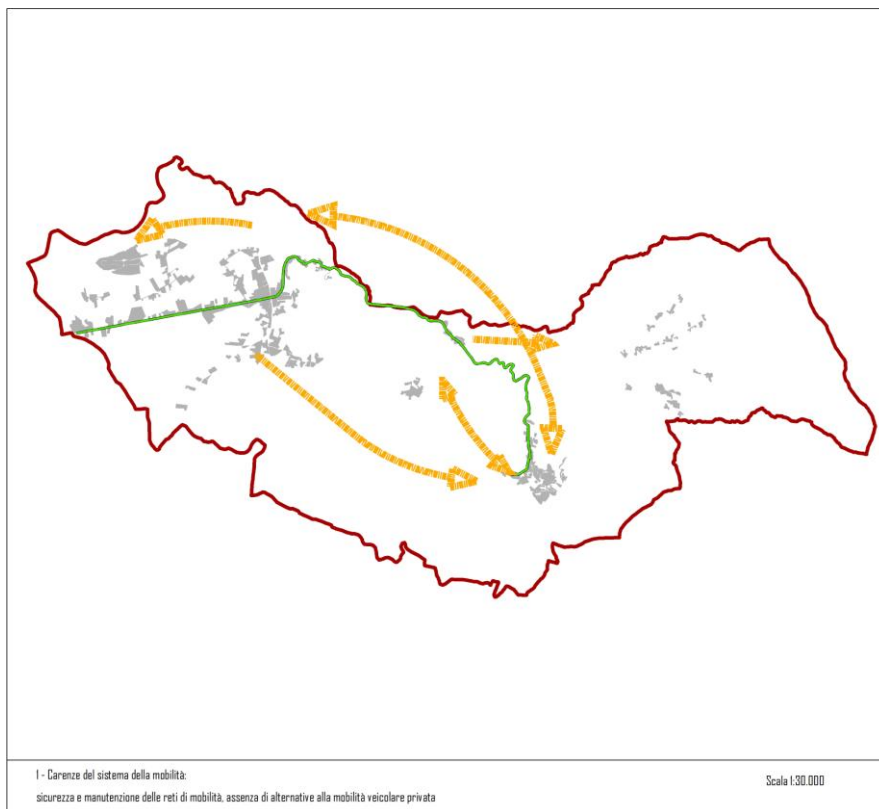
Il recupero della città consolidata: esigenza del recupero dei luoghi storici, deturpati e privi di identità a seguito di interventi diffusi (ristrutturazioni di singoli edifici secondo criteri non conformi all'appartenenza ad un tessuto storico, che hanno significativamente alterato il centro storico);

Istanze del sistema agricolo/produttivo: abbandono delle colture permanenti e mancato sostegno sia logistico che di servizi per le aziende che operano nel settore; problematiche delle aziende del comparto bufalino, nel merito di una carente rete di supporto che sia infrastrutturale, e tecnologica, oltre che esigenze di indici urbanistici coerenti con le necessità dell'allevamento.

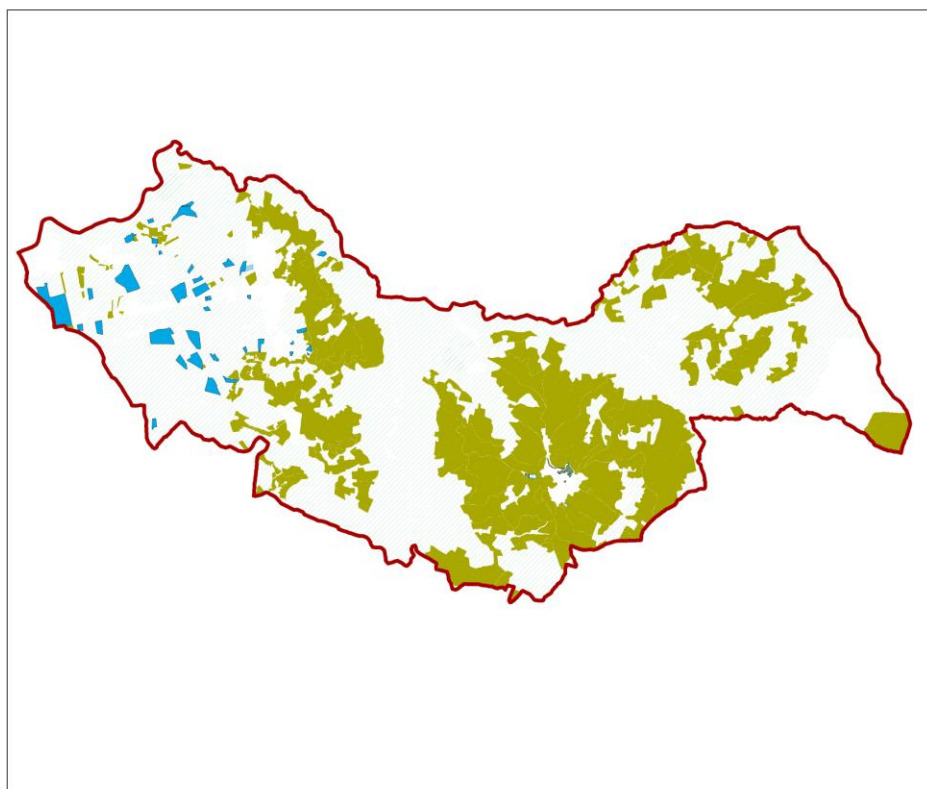
Carenze del sistema della mobilità: sicurezza e manutenzione delle reti di mobilità, assenza di alternative alla mobilità veicolare privata

Accoglienza, turismo, cultura: poche strutture per il turismo, possibili direzioni di sviluppo, da quella enogastronomica a quella culturale/archeologica, mancata valorizzazione delle risorse del territorio.

Questi temi sono parte dell'agenda tematica

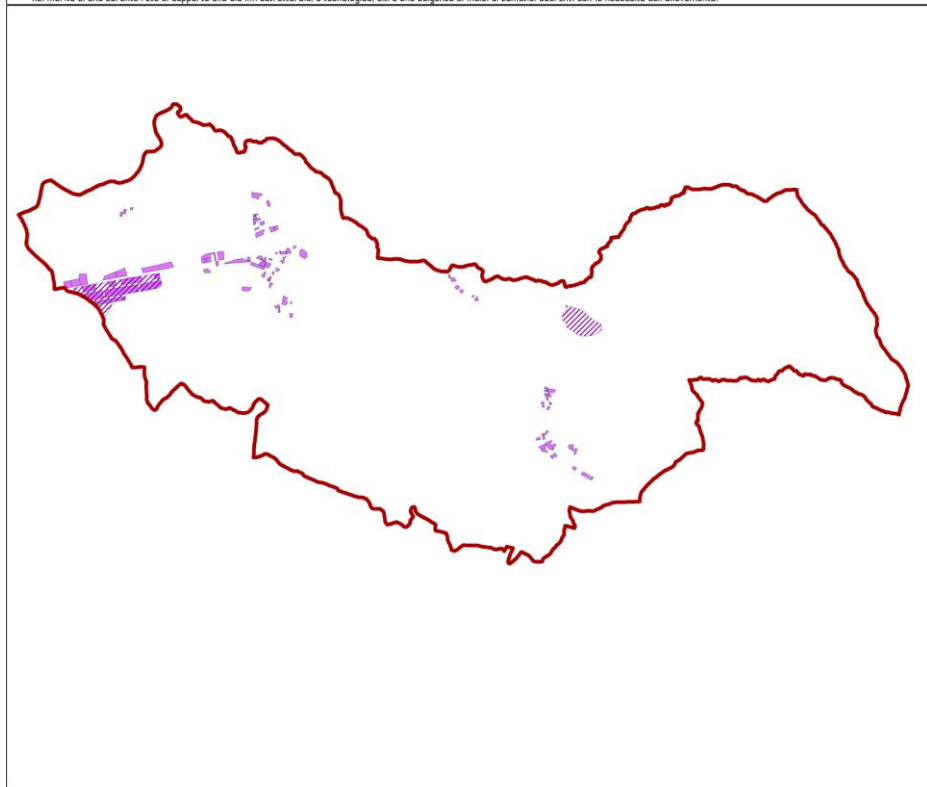


Img1 Carte tratte dall'agenda città



4 - Istanze del sistema agricolo/produttivo:
 abbandono delle colture permanenti e mancato sostegno sia logistico che di servizi per le aziende che operano nel settore; problematiche delle aziende del comparto bufalino,
 nel merito di una carente rete di supporto che sia infrastrutturale, e tecnologica, oltre che esigenze di indici urbanistici coerenti con le necessità dell'allevamento.

Scala 1:30.000



5 - La mancata trasformazione:
 difficile gestione delle aree edificabili in attuazione indiretta (tipologia B4/B5), e la non corrispondenza tra la realtà produttiva e la destinazione di piano regolatore (zone E ex D3);

Scala 1:30.000

Img2 Carte tratte dall'agenda città

2.Previsioni di pianificazione sovraordinata

2.1 Il Piano territoriale regionale –

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato, in attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 22 gennaio 2004, con Delibera di giunta n. 1956 del 30 novembre 2006, e rappresenta il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione provinciale e la pianificazione urbanistica comunale, nonché dei piani di settore di cui all'articolo 14 della L.R. n. 16/04. Il PTR contiene l'indicazione di 5 Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. L'intenzione è quella di poggiare il successo del Piano Regionale non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi ed intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. L'obiettivo è quello di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo sostenibile. Il Piano fornisce il quadro unitario relativo alla pianificazione paesaggistica, indicando i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio. In particolare in questa sede sono state analizzate le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali che il PTR individua per il territorio di Albanella, soprattutto attraverso un riepilogo dell'analisi cartografica così sintetizzata:

Tipologia di carta	Caratterizzazione del territorio
Reti ecologiche	Il territorio comunale ricade in corridoio regionale trasversale (fiume Sele) e area di massima frammentazione ecosistemica
Rischio sismico	L'area è caratterizzata da un Coefficiente di sismicità media .
Visioning tendenziale	"Area di connessione della rete di naturalità diffusa",
Visioning preferita	Area di connessione della rete a naturalità diffusa
Sistemi territoriali di sviluppo dominanti	Area F6 - "Sistema costiero a Dominante Paesistico,Ambientale, Cuturale"
Sistemi del territorio rurale aperto	Area 40 "Piana del Sele"

Tab 1 Inquadramento di Albanella nel PTR

Il territorio di Albanella è parte di un sistema di insediamenti collinari, che diventano elemento di mediazione tra la dorsale appenninica e la piana del Sele. Il territorio è indagato, in un ottica di area vasta, dal Piano Territoriale Regionale, coerentemente con il suo contesto territoriale più ampio di influenza, che di seguito si esprime. E' fondamentale precisare come il PTR abbia un carattere strategico, propone quindi una ipotesi di cambiamento. In questa ottica, il Piano ha immaginato una serie di opportunità utili alla strutturazione di reti, di

centri, di potenzialità di sviluppo e metodi di governance. -La struttura del Piano si compone di cinque quadri territoriali di riferimento, attraverso l'analisi dei quali si struttura una ipotesi di lettura del territorio di riferimento.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali, attraverso lo studio dei quali, si intravedono criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili, gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale, gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali

- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale- culturale, rurale- industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico- culturale).

- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**, areali in cui la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità. Interessante notare come, grande rilevanza ha avuto la valutazione della distribuzione del flusso turistico per destinazione. Il territorio di riferimento, insediandosi come elemento connettore tra la piana del Sele ed il Cilento interno, si trova nella condizione di interoperabilità tra realtà che il PTR considera da riqualificare (piana del Sele), ed in espansione(Cilento interno). Pari importanza ha avuto inoltre, l'accoglimento di istanze per una moderna politica a favore dell'agricoltura. E questo va fatto anche in riferimento a quelle forme di "diffusa e crescente domanda sociale di specificità" espresse dalle aree a bassa intensità insediativa

-Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal presente documento delineano il carattere di copianificazione del PTR. L'intenzione è di poggare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei piani territoriali di

coordinamento provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. Il PTR inquadra il territorio di Albanella nell'ambito dell'Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano- Piana del Sele. E' evidente come l'ottica di area vasta ponga l'attenzione su problematiche di ampio interesse coinvolgenti un contesto territoriale ampio comprendente l'area urbana di Salerno compresi i comuni di Pontecagnano - Faiano e Bellizzi, la Valle dell'Irno, la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia – Eboli - Campagna. I fattori di criticità indagati riguardano problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che nello specifico territorio di riferimento si riassumono in:

- disordinata crescita edilizia e demografica;
- criticità per lo sviluppo di vocazioni intrinseche e nel dettaglio:

una vocazione agro-zootecnica, culturale e ambientale, per cui i maggiori problemi sono legati all'esercizio delle attività connesse a tali settori e possono essere individuati nella carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti sia in campo nazionale che internazionale, nella localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione, nell'eccessivo uso di pesticidi e anticrittogamici nell'attività agricola, la qual cosa è causa dell'inquinamento delle acque sia superficiali che di falda, nella crisi che investe le produzioni di ortaggi e frutta, soprattutto di pomodoro e carciofi, a causa della concorrenza proveniente da altri paesi produttori del Mediterraneo; nella scarsa presenza di offerta di servizi di trasporto collettivo, e nella scarsa attenzione all'integrazione tra il turismo balneare e quello culturale e ambientale. Analizzando gli andamenti demografici dei sistemi di tipo F, si vede come nei sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale, l'andamento della popolazione si rivela in minore crescita in:

F6 – Magna Grecia (+7,94% nel periodo '81-'91 e +3,67% nel periodo '91-'01)

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +10,21% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 9,0% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi costieri a dominante paesistico ambientale. Analizzando gli andamenti produttivi (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi costieri registrano un incremento delle U.L. pari a +13,06%, superiore alla tendenza regionale (+9,22%); anche l'andamento del numero degli addetti presenta un consistente incremento, pari a +10,78%, soprattutto in rapporto al dato regionale (+1,63%). Contribuisce tra gli altri significativamente a questa tendenza il nostro sistema di riferimento :- F6 – Magna Grecia (+28,55% U.L. e +36,98% add.);

Osservando i dati territoriali, sugli andamenti produttivi del fattore agricolo, emerge che, il sistema è stato caratterizzato da una riduzione del numero di aziende (-8,91%), certamente inferiore alla media regionale, a cui è corrisposta una lievissima contrazione della SAU (-1,96%). Come conseguenza di tali tendenze si è verificata una crescita della SAU media (+7,62%). Il sistema, pertanto, seppur in presenza di alcune tendenze negative generalizzate per la Regione Campania, ha mostrato una certa stabilità. Il sistema intensivo agricolo e agroindustriale riguarda la Piana del Sele. Il sistema agricolo di questi comuni si caratterizza per una forte intensità colturale che, in alcuni casi, associata ad una buona qualità delle risorse ambientali, si riflette in un'elevata produttività delle risorse. Le filiere dominanti sono quelle ortofrutticole, con alcune aree in cui ha trovato pieno sviluppo la zootecnia industriale intensiva. Le caratteristiche socio-economiche dei comuni, che rientrano in tale sistema agricolo intensivo, indicano un tessuto economico piuttosto articolato, un'alta densità ed una forte espansione demografica, in cui, quindi, vi è forte competizione tra tradizionale utilizzo agricolo dei terreni e diversificazione delle attività. Il STS F6 è coinvolto nella produzione di vino DOC Castel San Lorenzo con i STS a dominante naturalistica, STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore. A supporto della produzione integrata è ritenuto prioritario il miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio. A tal fine, le iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive, dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore. Un primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione, oltre che sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Nel STS. F6 - Magna Grecia, ci sono colture afferenti al Marchio Dop Colline Salernitane, Marchio Dop Cilento. Il Sistema di riferimento di cui Albanella è parte integrante è inserito quindi in due marchi Dop che riguardano la produzione di olio. Le linee di indirizzo strategico per la filiera olivicolo-olearia suggeriscono il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità. Anche in questo ambito di produzione la frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di supportare lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Senza dubbio gli anelli deboli della catena sono quelli finali, se è vero, come osservato, che consistenti quote di produzione vengono commercializzate sfuse e che pochi operatori si presentano sui mercati regionali (e ancor meno su quelli locali) con marchio proprio. Deve essere posta grande enfasi, essendovi grossi margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia regionale, con evidenti impatti non solo sullo sfruttamento del potenziale olivicolo ma, più in generale, sulle potenzialità occupazionali e commerciali

derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento. La Filiera Zootecnica- Lattiero-Casearia, Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana coinvolge i Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale: STS. F6 - Magna Grecia. La filiera è una delle componenti strutturanti il sistema del lavoro nel territorio in esame. Le Linee di indirizzo strategico per la Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia comparto Bufalino, proposte in sede di PTR, riguardano la diffusione della certificazione del prodotto ed interventi volti a migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali, dei luoghi di lavorazione e trasformazione. Tali iniziative dovranno essere associate ad un forte impegno rivolto al miglioramento delle competenze professionali degli operatori (in particolare sulle tecniche di mungitura, sull'alimentazione, sul rispetto delle norme in materia di igiene e di ambiente), da un lato, e delle strutture aziendali, dall'altro, attraverso l'adeguamento e la realizzazione di locali idonei ed una più diffusa adozione di processi di meccanizzazione nella fase di mungitura e di trasformazione. Più in generale, l'intervento integrato mira a razionalizzare ed ottimizzare le relazioni tra gli attori della filiera, per consentire di promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto Dop anche sui mercati extra regionali ed esteri. In tal senso si ritiene necessario promuovere iniziative pilota per la valorizzazione della carne bufalina e per una sua più massiccia presenza sul mercato. E' presente anche il Marchio DOP Caciocavallo Silano . Le linee di indirizzo strategico Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia per il comparto bovino riguardano gli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. In itinere inoltre la proposta - Marchio IGP Carciofo di Paestum . Le linee d'indirizzo strategico per l'intervento integrato sono, ovviamente, legate al riconoscimento del Marchio Igp che consentirebbe di implementare strategie di valorizzazione commerciale basate, appunto, su un marchio che identifichi il prodotto e sia di immediata riconoscibilità da parte dei consumatori. In ogni caso, e prescindendo dalla registrazione del marchio Igp, è evidente che le possibilità di sviluppare il settore (e questo ragionamento riguarda tutte le produzioni agricole di pregio, ma non riconosciute a livello comunitario) sono legate alla capacità di aggregazione della base produttiva, alla standardizzazione qualitativa ed alla creazione di condizioni di contesto (infrastrutture, organizzazione, logistica, servizi commerciali e di assistenza, ecc.).

In sintesi quindi, l'inquadramento proposto nell'ambito più ampio dei sistemi territoriali di sviluppo coinvolti nelle eccellenze del sistema produttivo legato al comparto agricolo, sottolinea come il sistema di riferimento prima, la Magna Graecia, ed il territorio di Albanella, abbiano una serie di potenzialità che una politica di equilibrio e gestione delle risorse, di una organizzazione infrastrutturale e logistica possono tradurre in atto.

Il STS F6 - MAGNA GRECIA si estende lungo la costa salernitana nel territorio del comune di Capaccio e verso l'interno sino a Giungano, Trentinara, Castel S. Lorenzo e Altavilla Silentina. Il sistema di riferimento è attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore e dalla SS 166 degli Alburni che attraversa i comuni di Roccaspide e Castel S. Lorenzo. Parallelamente alla costa si sviluppa il tracciato della SS Litoraea da Salerno a Paestum. L'autostrada più vicina è l'A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Battipaglia, Eboli e Campagna. La linea ferroviaria che attraversa il sistema territoriale è la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Albanella, Capaccio e Paestum. Attualmente l'aeroporto più prossimo è Napoli-Capodichino che dista circa 84 km di autostrada A3 e raccordo A1-A3 a partire dallo svincolo di Eboli. La Programmazione del PTR propone per il sistema infrastrutturale invariante progettuali, ripresi poi dal PTCP Salerno che sono:

- _ ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoranea da Salerno a Paestum (codice intervento 26);

- _ il collegamento Vallo di Diano- area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30);
- _ strada di collegamento SS 18 altezza svincolo di Paestum al Comprensorio aree industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano (codice intervento 34).

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo. Il sistema territoriale, STS F8 - PIANA DEL SELE, è costituito dai tre comuni di Battipaglia, Eboli e Serre. È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che, in prossimità dell'abitato di Battipaglia, si dirama nella SS 19 delle Calabrie. Da nord proviene la SS 91 della Valle del Sele che si innesta nella SS 19 nel comune di Eboli. Parallelamente alla costa si sviluppano i tracciati della SP Aversana e della SS Litoraea da Salerno a Paestum, di minore importanza.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria attraversa il territorio e lo serve con gli svincoli di Battipaglia ed Eboli.

Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Montecorvino, Battipaglia e S. Nicola Varco di Eboli; la Battipaglia-Sicignano-Potenza con le stazioni di Eboli, Campagna-Serre-Persano e Contursi.

Per il sistema infrastrutturale le invarianti progettuali proposte sono:

- _ potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (codice intervento 22);
- _ ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26).

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

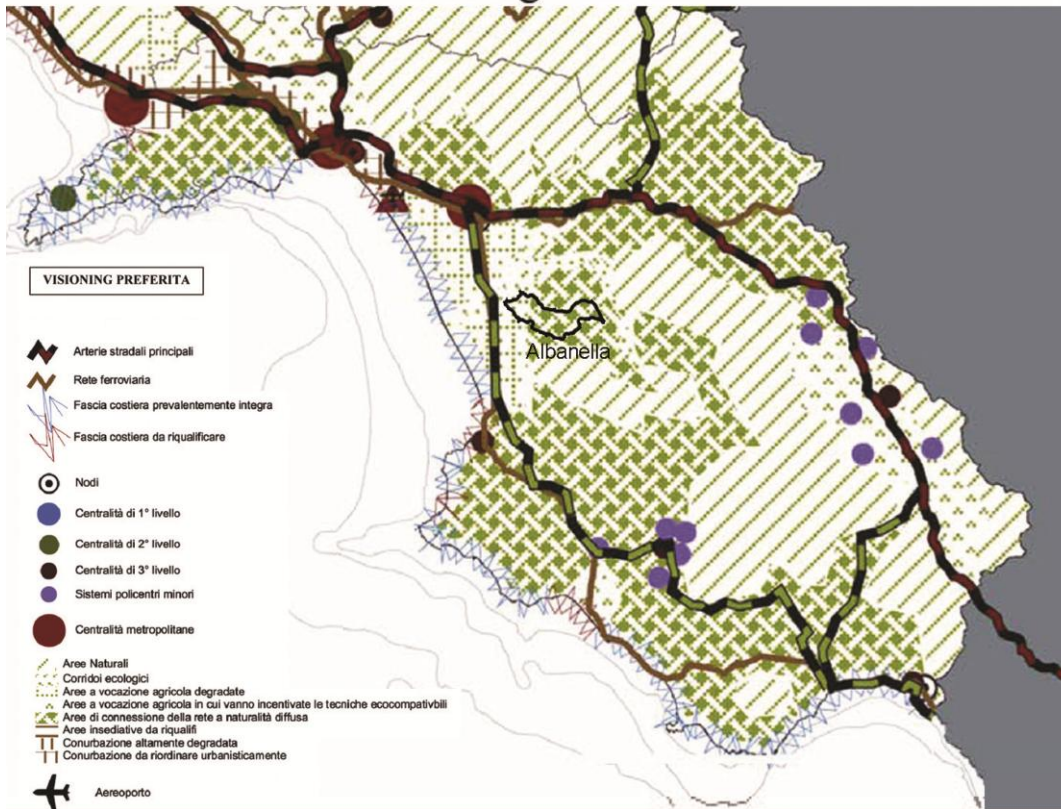
- _ prosecuzione della linea a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia (codice intervento 3);

_realizzazione Interporto di Battipaglia (codice intervento N5).

L'opzione progettuale è lo sviluppo Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia (codice intervento 30). Questo comporterà una possibile ridefinizione della logistica strumentale alle attività manifatturiere presenti sul territorio. (vedi anche tavola sistema infrastrutturale di area vasta)



Visioning Preferita



Img3 il territorio di Albanella nelle carte di visioning del PTR.

2.2 la rete ecologica nel Piano Territoriale Regionale

Il PTR definisce la Rete Ecologica Regionale (RER) come “insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, che rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull’ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. Gli ambiti territoriali che la Rete Ecologica si propone di tutelare e di interconnettere tra loro sono quelli dotati di una maggiore presenza di naturalità e di biodiversità, dove maggiore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. Queste aree sono prevalentemente aree

rurali, per cui si impone una necessaria coerenza tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori.”

Gli obiettivi strategici si riassumono nel riconoscimento dell'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altre, nel ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile, nel superare la contrapposizione fra natura e artificio, collegando strettamente la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia. In tal modo si vuole conservare, costruire o ricostruire la coerenza fra la forma e il funzionamento degli ecosistemi. Fondante è il principio del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sancito dal documento "Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia", presentato nel luglio del 1997 dalla Commissione europea, in cui si delineano gli indirizzi delle politiche dell'Unione per il terzo millennio, ed in cui si imprime una forte accelerazione al processo di revisione degli interventi destinati all'agricoltura e allo sviluppo rurale, riconoscendo e valorizzando il ruolo della salvaguardia dell'ambiente e della promozione di un'agricoltura sostenibile visti come gli obiettivi da perseguire, oltre che tra i vincoli da rispettare. L'agricoltura contribuisce alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche. Il PTR individua i criteri per l'identificazione degli elementi costitutivi del sistema, le unità geografiche.

“- Identificare gli elementi costitutivi del sistema “rete ecologica” procedendo all'identificazione delle unità geografiche (cfr. “unità ambientali”) biopermeabili, vale a dire delle unità scarsamente interessate da elevati livelli di antropizzazione e artificializzazione, valutandone il livello di efficienza (integrità e vulnerabilità) e predisponendo gli interventi tesi a garantire adeguate forme di continuità ambientale. In tal senso occorre mettere in rete i numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC) presenti sul territorio regionale, sia quelli compresi all'interno dei parchi nazionali che dei parchi naturali regionali.

- Sensibilizzare e promuovere la partecipazione della collettività locale al lavoro di identificazione dei valori ambientali.

- Sostenere i Parchi Regionali che completano il sistema delle aree protette campane e sono parte essenziale e fondante del R.E.R.

- Provvedere a incrementare le conoscenze ecosistemiche e scientifiche, procedendo anzitutto alla sistematizzazione delle informazioni disponibili (Carta della Natura, inventari nazionali di flora e fauna, ecc.), realizzando un adeguato sistema di monitoraggio e individuando le priorità di tutela di specie, di ecosistemi e di funzioni.

- *Procedere ad un incrocio interpretativo delle carte relative al sistema delle “aree protette”, dei valori paesistici, dei valori agricolo-forestali, dei centri di interesse storico.*
- *Procedere dalla rappresentazione cartografica delle zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, da considerare “come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e di recupero naturalistico” , da specificare in fase successiva ricorrendo a contributi specialistici, da quella dei siti di interesse comunitario (S.I.C), dalle zone di protezione speciale (Z.P.S.) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione della avifauna migratoria, dai siti di interesse regionale che rappresentano gli elementi identificativi della biodiversità regionale.*
- *Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a “naturalità diffusa”, elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse geologico, percorsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale*
- . - *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione “tampone” della vegetazione ripariale.*
- *Individuare le zone di bosco e foresta frammentata e predisporre misure per la ricostruzione di habitat continui incoraggiando la silvicoltura sostenibile.*
- *Individuare e sottoporre a restauro ambientale aree rurali degradate, a basso livello di naturalità.*
- *Mettere in atto un sistema articolato di incentivi e vincoli capaci di contenere i processi di frammentazione delle trame ambientali, soprattutto attraverso le misure di politica “rurale” lanciate a livello europeo.*
- *Sostenere il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali attraverso modelli e processi di sviluppo che rispettino i tempi della rigenerazione delle risorse e le varietà animali e vegetali.*
- *Rimuovere gli impedimenti anche fisici alla connessione in ambito R.E.R.”*

Nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (PTR) si inquadra lo studio che ha portato alle Linee guida per il paesaggio in Campania , che ha assimilato e metabolizzato rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157); oltre che di definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, dei principi di sostenibilità, di tutela dei paesaggi, dello spazio rurale. Gli studi a base della definizione delle linee guida per il paesaggio in Campania, sono tra le componenti la definizione degli ambiti di paesaggio per il territorio di riferimento. La

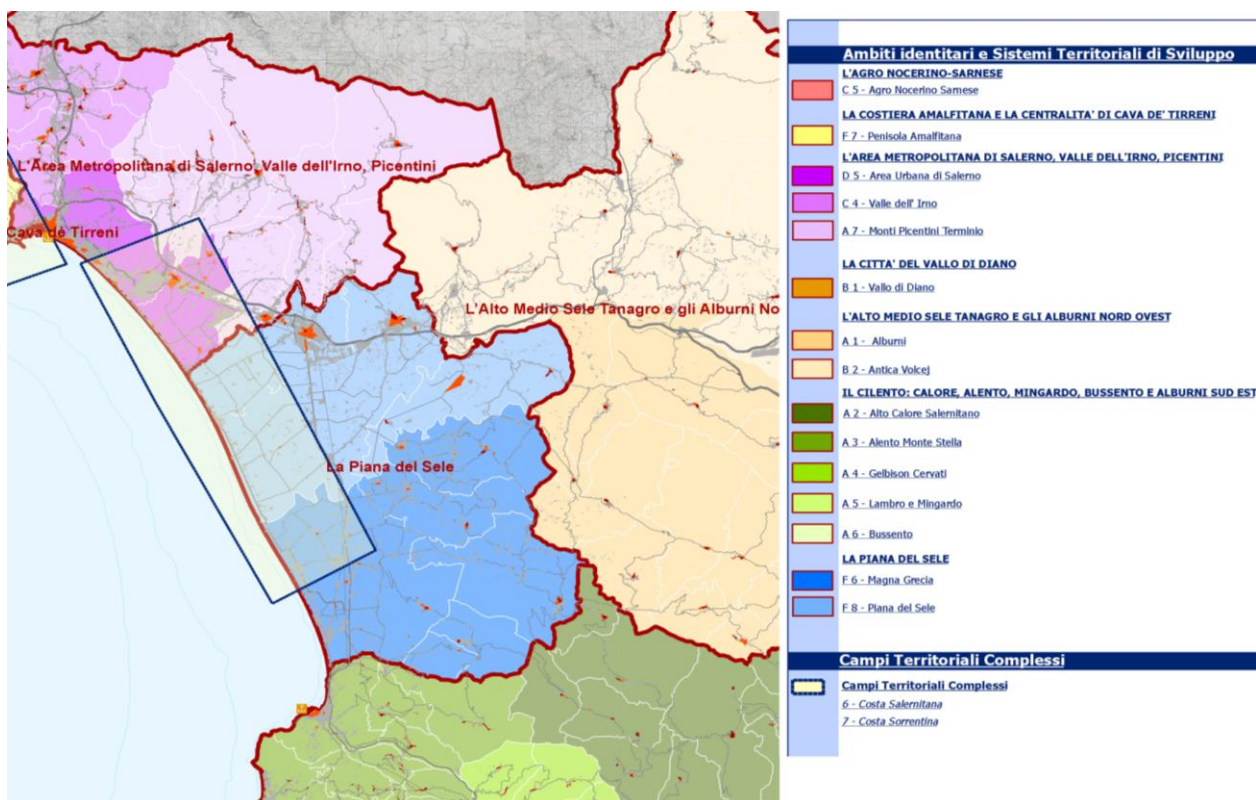
carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, è inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico- naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico- percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi e rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali. Ogni stato che ha accolto la CEP si è impegnato a riconoscere giuridicamente il paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, e fondamento della loro identità. Nella prospettiva della realizzazione di questo obiettivo, la CEP si applica a tutto il territorio degli Stati contraenti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati.

L'integrità di un paesaggio va misurata in rapporto a molteplici fattori, in relazione all'ambito spaziale e al settore di indagine (paesaggio ecologico/paesaggio visivo). Dal punto di vista ecosistemico, pertanto, il livello di integrità potrà essere misurato, ad esempio, in base al livello di naturalità, mentre dal punto di vista estetico- percettivo e storico-culturale il livello di integrità potrà essere misurato in rapporto alla persistenza di "segni" dei paesaggi storici, del livello di leggibilità consentito, o all'assenza di fattori di disturbo. In generale i fattori di degrado per il paesaggio visivo sono rappresentati da elementi eterogenei rispetto ad un determinato paesaggio (per natura, tipologia, scala, forma, texture...). Il numero degli elementi e la superficie da essi occupata si riflette sulla qualità visiva del paesaggio. I fattori di degrado per gli aspetti ecosistemici sono invece rappresentati dai fenomeni di frammentazione ecologica e da tutte quelle azioni antropiche che sottopongono a degrado gli equilibri ecosistemici (incendi, apertura di cave, inquinamento delle acque, scomparsa di habitat...). L'integrità rappresenta un utile indicatore per la predisposizione di azioni di mantenimento o per definire i gradi di trasformazione compatibili con il mantenimento dell'integrità. La criticità è misurata in base allo stato del paesaggio ecologico e di quello visivo, e al livello di pressione da essi subito. Un'area di elevato pregio naturalistico e visivo interessata dallo sviluppo di insediamenti turistici presenterà un elevato livello di criticità, così come i paesaggi agrari "storici" interessati da trasformazioni delle colture agrarie o da fenomeni di abbandono daranno luogo a situazioni di criticità anche se per motivi opposti. In tale ottica, l'identificazione delle aree con il maggior livello di biodiversità (il sistema dei parchi, delle riserve naturali e dei SIC) e il riconoscimento dei principali fattori di frammentazione ecologica (aree urbanizzate, infrastrutture di trasporto) permette di procedere alla individuazione della struttura portante della rete ecologica regionale, facendo emergere quei luoghi che, per loro caratteristiche intrinseche -o per le funzioni ambientali che vi possono essere attribuite- strutturano lo scenario ambientale di riferimento a cui rapportare e da cui far

discendere forme di sviluppo compatibili con le caratteristiche ecosistemiche. In ciò evidenziando quei caratteri strutturali della rete, anche determinati da elementi di facile riconoscibilità paesaggistica, che richiedono particolari politiche di gestione e specifici progetti di intervento. Tale strategia va ben oltre le istanze ecologiche di conservazione di lembi superstiti di natura, ma diviene un vero e proprio modello competitivo di sviluppo e governo sostenibile.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

In considerazione delle riforme recenti in materia di legislazione urbanistica regionale costituite dall'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale n. 16 del 22.12.2004 *"Norme sul Governo del Territorio"*, la proposta definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, è stata approvata con Delibera di C.P. n. 15 del 30.03.2012: detto Piano assume pertanto il ruolo di strumento unico di pianificazione sovracomunale, sintesi della pianificazione di settore ed attuativa degli indirizzi e delle strategie di sviluppo elaborate dal Piano Regionale. - Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il Piano della provincia di Salerno ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. E' quindi in questa direzione che sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio della provincia di Salerno quali componenti degli **Ambiti Territoriali Identitari** nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale.



Img4 l'ambito identitario per il territorio di Albanella nelle carte di PTCP.

Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la “Carta dei Paesaggi della Campania” contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il territorio di Albanella fa parte dell'Ambito Identitario “Piana del Sele”, suddiviso, in base ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, in F6 – Magna Grecia ed F8 – Piana del Sele.

LA PIANA DEL SELE: RISORSA AMBIENTE - tutela, riqualificazione e valorizzazione

Le strategie di intervento riguardano:

- la salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.
- risanamento ambientale della fascia pinetata attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica; la bonifica e la

salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva”, ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva; favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.; consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
- tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un parco agricolo di rilievo provinciale che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.
- prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, e i manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

- ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.
- mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

LA RISORSA AGRICOLTURA - Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli

Le strategie di intervento riguardano:

- salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.
- incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).
- diversificazione ed integrazione delle attività agricole con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, e promozione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.
- valorizzazione delle filiere produttive, con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

LA RISORSA TURISMO - Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi

Le strategie di intervento riguardano:

- tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.
- realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate, da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.
- integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.

- favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..
- favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, l'intrattenimento ed il tempo libero, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.
- favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.

LE RISORSE INSEDIATIVE - Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema

Le strategie di intervento riguardano:

- riqualificazione dell'assetto esistente mediante:
- la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
- la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
- il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
- la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale), ponendo

la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;

- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.
- contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità.
- rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa, perseguendo un'ottica di complementarità dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione della attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.
- valorizzazione delle centralità locali esistenti, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarità.
- riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa.

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA - Valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana

Le strategie di intervento riguardano:

- riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.
- coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione, in un'ottica intercomunale, di insediamenti produttivi comprensoriali per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.
- interconnessione dell'Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli), quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un'ottica di complementarità, con la rete dei mercati agroalimentari

presenti sul territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell'ambito.

- Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera ad Eboli: "l'ospedale unico del Sele".

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ - Potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale

Le strategie di intervento riguardano:

- potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:
 - Completamento S.P. 417 "Aversana" quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o "turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:
 - Completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la "Tangenziale di Salerno" e l'aeroporto di Salerno;
 - Prolungamento della SP 417 "Aversana" per la massima funzionalizzazione dell'infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E' previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 "Cilentana", alla progettata "Via dei Templi" ed alla viabilità locale;
 - Potenziamento della SP30 (mediante l'adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all'aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l'autostrada A3, la strada S.P. 417 "Aversana" e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada "Aversana" con l'aeroporto permetterà di connettere quest'ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;
 - Adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.
 - l'adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;
 - la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.
 - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum ("la Via dei Templi") ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive d'eccellenza.

L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;

- il completamento della strada provinciale "Cilentana" variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale.

- potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali, mediante:

- l'allungamento della pista fino a 2100 ml;

- la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;

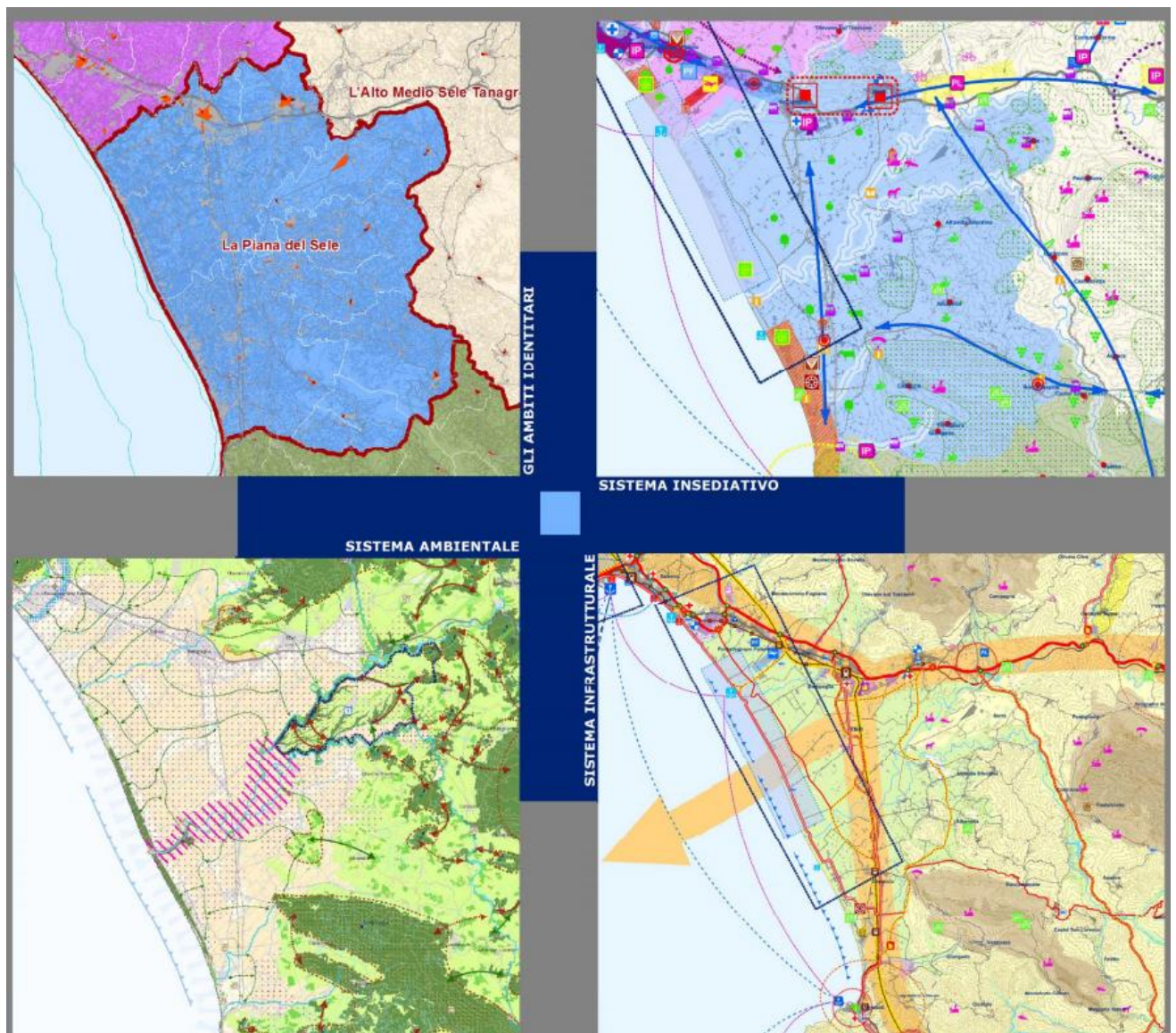
- il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).

- ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli: lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.
- potenziamento del sistema della mobilità su ferro mediante:

- il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino al terminale di Battipaglia;

- la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;

- il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.
- potenziamento delle vie del Mare con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti di del Cilento e della Costiera Amalfitana.
- realizzazione di elisuperfici per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.



Img5 il sunto dei sistemi di riferimento per il territorio di Albanella nelle carte di PTCP

2.4 .Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Parco, con i suoi 178.172 ettari, è il secondo parco italiano per estensione, copre il 29% circa del territorio della Provincia di Salerno e comprende ben 80 comuni. In esso risultano comprese aree costiere e zone

collinari e montane. Il territorio di riferimento è area contigua al Parco. Il piano del parco si esprime attraverso misure di disciplina, soggette ad intesa con la Provincia e la Regione ai sensi dell'art.32 della L.394/91, per le aree contigue. Nelle aree contigue la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Tit. III ai sensi del D.P.R. n.516/2001, comma 2. Le aree contigue del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

- a) assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agrosilvo-pastorali; b) disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- c) disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
- d) disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.

4. Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita, ove occorra, l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:

- a) apertura e ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo. A tale scopo non è considerata attività di discarica il deposito di materiale inerte vagliato, anche se proveniente da risulta, per il recupero ambientale di cave dimesse e abbandonate secondo la L.R. 17/95;
- b) il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali;
- c) la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.

4 bis. Nelle aree contigue, l'apertura di nuove attività estrattive e ampliamento di nuove cave sono soggetti al parere dell'Ente Parco, sentita ove occorra l'Autorità di Bacino competente, ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità competente prevista dalla L.R.n.17/95. Tali attività sono autorizzate conformemente a quanto previsto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), con le relative procedure indicate all'art. 17 della normativa tecnica di attuazione. Nelle aree contigue non sono mai consentite:

- a) l'immissione di specie faunistiche o floristiche estranee alle zoocenosi e alle fitocenosi autoctone, comprese quelle interessate dai piani di cui all'art. 4, nonché l'introduzione di piante appartenenti a specie autoctone ma geneticamente modificate nonché di parti di esse come elencate nell'art. 2 della Dir.199/105/CE.

b) la coltivazione di piante geneticamente modificate o l'introduzione di semi e parti di pianta che possono potenzialmente riprodursi.

6. Con riferimento al D.P.R. n. 516/01 al comma 1, il Titolo III delle presenti norme e le tavole di piano evidenziano vincoli, destinazioni specifiche e modalità di gestione per la disciplina delle aree contigue, nonché relazioni ecologiche, paesistiche ed ambientali da assicurare o rispettare nei confronti del contesto territoriale, con particolare riguardo per le connessioni con le altre aree protette o di riconosciuto interesse ecologico circostanti. Tali indicazioni hanno l'efficacia di cui all'art.3, comma 1, lettera g).

2.5.Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico¹.

Il comune di Albanella rientra nell'ambito di competenza dell'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele**. Il piano stralcio è stato rivisitato ed approvato con delibera del comitato istituzionale n.20 del 18/09/2012. Obiettivo prioritario del Piano stralcio è fornire gli strumenti atti all'individuazione e alla perimetrazione delle aree soggette a diversi gradi di pericolosità e rischio idraulico e da frana. Gli elaborati concernenti i Piani Stralcio del 2002, prevedono la definizione della pericolosità e del rischio e la graduazione, a seconda delle situazioni locali, della pericolosità idraulica e del rischio idraulico e della pericolosità da frana e da rischio da frana. Le UTR (Unità Territoriali di Riferimento - De Vita et al., 1994) possono definirsi come ambiti spaziali globalmente omogenei per proprie intrinseche caratteristiche geologiche e geomorfologiche. Come riportato in De Vita et al. (1994), le U.T.R. possono essere individuate in funzione delle scale cartografiche di rappresentazione, definendo specifiche "unità tassonomiche" geologiche e geomorfologiche. In questa sede, le U.T.R. sono derivate dall'intersezione dei "distretti litologici" e degli "ambiti morfologici", da intendersi come entità territoriali omogenee, le prime per caratteri geostrutturali e stratigrafici, le seconde per caratteri morfogenetici e morfometrici. La Carta degli Scenari di Franosità individua la suscettibilità "reale" delle frane, che si ottiene mediante l'intersezione tra gli attributi di tipologia, intensità ed attività assegnati a ciascuna frana (Tab. 2). Il significato delle classi di suscettibilità delle frane è riconducibile alle seguenti definizioni:

Pf1 = suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato da attivo ad inattivo;

- Pf2 = suscettibilità media, per frane da bassa ad alta intensità e stato da attivo ad inattivo;

- Pf3 = suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato da attivo a quiescente.

¹Il progetto di aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, che risale al 2002 -è stato sottoposto dal 1 marzo 2001 all'esame del Comitato tecnico. Il progetto di PSAI, che si compone di 2800 elaborati grafici e 43 elaborati descrittivi, arà sottoposto successivamente al Comitato istituzionale per l'adozione, a valle della quale, previa diffusa informazione, inizierà la fase delle osservazioni che si concluderà con la conferenza programmatica, che sarà articolata per sezioni territoriali, per acquisire il necessario contributo dei soggetti interessati". Con l'aggiornamento del Piano sono stati infatti censiti, caratterizzati e cartografati 33.411 fenomeni franosi rispetto ai 12.964 del vigente PSAI del 2002, con un incremento del periodo di frana molto elevato del 103%, e del rischio da frana molto elevato del 208%, e un incremento del rischio idraulico molto elevato per gli otto Bacini dei corsi d'acqua principali, che comportano una triplicazione dell'importo necessario del programma degli interventi per la messa in sicurezza del territorio, rispetto a quello allegato al PSAI del 2002.

Si passa quindi all'elaborazione della Suscettibilità delle UTR, con cui si definisce la propensione all'instabilità delle UTR, assegnando alle UTR stesse gli attributi di intensità e di stato di attività in funzione della distribuzione areale (densità) delle singole tipologie di frane ricadenti in ciascuna UTR. Poiché le UTR possono essere interessate da diverse tipologie di frana, seguendo l'impostazione già adottata dall'Autorità di Bacino Sinistra Sele (2002), le UTR sono state caratterizzate, in termini di propensione a franare, definendo un indice di franosità. Si perviene a tale indice intersecando le aree delle singole UTR con le aree delle frane censite, ottenendo in tal modo un indice di franosità calcolato dividendo l'area delle frane di uguale tipologia all'interno della singola UTR per l'area delle singole UTR. Gli indici così ottenuti sono quindi classificati per ottenere la pericolosità delle UTR per singola tipologia di frana;

Il significato delle classi di suscettibilità da frana delle UTR è riconducibile alle seguenti definizioni:

- P_utr1: UTR con moderata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR
- P_utr2: UTR con media propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR
- P_utr3: UTR con elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR

P_utr4: UTR con molto elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR

La perimetrazione degli ambiti di pericolosità e di rischio sono stati basati sulla suscettività geomorfologia e sulle interazioni connesse al sistema fisico antropico.

Mediante sovrapposizione della Carta degli Scenari di Franosità con la suscettibilità da frana delle UTR si perviene alla Carta della Pericolosità. Infine, dall'intersezione tra la Carta della Pericolosità e la Carta del Danno, si ottiene la Carta del Rischio, contraddistinta da una legenda articolata su una duplice sequenza di livelli di rischio (Tab 5): la prima (Rf1, Rf2, Rf3, Rf4) è relativa al rischio "reale" connesso all'effettiva presenza dei fenomeni franosi; la seconda (RUTR1, RUTR2, RUTR3, RUTR4) individua un rischio "potenziale", a sua volta definito dalla propensione a franare delle varie UTR. **Il territorio di studio è articolato in tre aspetti geomorfologici che esauriscono le tipologie costitutive del territorio di Albanella. I tre aspetti sono:**

_i versanti collinari che rappresentano il 62,11% del territorio;

_le piane alluvionali/vallecole a fondo piatto che sono il 29,50% del territorio;

_sistema di terrazze fluviali, che sono il 8,39% circa del territorio;

In questo contesto le aree considerate suscettibili per la pericolosità da frana di tipo elevato (PF3/PF4) sono circa il 6% del totale del territorio.

Vincolo idrogeologico.

La legge quadro 183/1989 ha assegnato alla pianificazione di bacino il necessario riordino della vincolistica idrogeologica, introdotta originariamente dal Regio Decreto n. 3267/1923, la cosiddetta “Legge Serpieri”. In Regione Campania, a seguito dei trasferimenti delle competenze dall’Amministrazione dello Stato alle Regioni, il vincolo idrogeologico è stato disciplinato dalla L.R. 28 febbraio 1987 n. 23, L.R. 7 maggio 1996 n. 11 e L.R. 24 luglio 2006 n. 14. La normativa regionale prevede che nei boschi e nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, i movimenti di terra nonché la soppressione di piante, arbusti e cespugli, finalizzati ad una diversa destinazione d’uso dei medesimi, sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell’art. 7 R.D. 3 dicembre 1923 n. 3267” (cfr. art. 23 L.R. 11/1996). L’autorizzazione è rilasciata dal Presidente della Comunità Montana o dal Presidente della Provincia, previo parere dell’Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario attraverso il competente Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste. L’articolo 56 del decreto legislativo n. 152/2006, nella riformulazione della legge n. 183/89, ha confermato il compito e l’obiettivo del riordino del vincolo idrogeologico, nell’ambito delle attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione affidate ai soggetti istituzionalmente impegnati nella difesa del suolo. **I versanti collinari nel territorio di Albanella sono sottoposti a vincolo idrogeologico.**

Rischio idraulico.

La pericolosità da alluvione è definita attraverso una rappresentazione delle massime altezze d’acqua e/o velocità di deflusso nelle aree inondabili per eventi di piena corrispondenti ad assegnati periodi di ritorno. Il periodo di ritorno di un evento di piena esprime il numero medio di anni intercorrenti fra due eventi di piena di pari o superiore intensità. La pericolosità da alluvione è generalmente rappresentata attraverso la delimitazione delle cosiddette “fasce fluviali”. **Il territorio è interessato dalla giacitura del fiume Sele nel punto in cui si innesta la confluenza del fiume Calore. E’ interessata l’area della piana di S.Cesareo. :**

Nella carta delle fasce fluviali sono evidenziate le zone di pericolo dunque i tronchi potenzialmente interessati dalla invasione di conoidi e quindi soggetti a rischio di ostruzione. Sono articolati in tronchi fluviali del reticolo principale non interessati dalla perimetrazione delle aree inondabili, per i quali è necessario sviluppare adeguate indagini di tipo idraulico in caso di nuove antropizzazioni, le aree del tratto focale potenzialmente interessate da fenomeni di allagamento prodotte dalla insufficienza della rete di bonifica, le aree del Tanagro potenzialmente interessate da allagamento causato dall’esonazione dei canali di bonifica, i centri abitati attraversati dal reticolo fluviale che non sono stati interessati dalla perimetrazione delle aree inondabili i tronchi fluviali, appartenenti al reticolo principale, che attraversano aree urbanizzate. Sulla base delle carte delle aree inondabili sono state tracciate le fasce fluviali, In particolare sono stati utilizzati i seguenti criteri:

Periodo di ritorno $T = 30$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm: aree inondabili corrispondenti alla Fascia A.

Periodo di ritorno $T = 200$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm : le aree inondabili corrispondenti alla Fascia B, ulteriormente suddivisa in sottofasce allagabili con frequenza inferiore o eguale ai 200 anni, e precisamente:

Periodo di ritorno $T = 50$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm, corrispondente alla Sottofascia B1;

Periodo di ritorno $T = 100$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm, corrispondente alla Sottofascia B2;

Periodo di ritorno $T = 200$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm, corrispondente alla Sottofascia B3.

Periodo di ritorno $T = 500$ anni con livello idrico maggiore di 30 cm, definisce le aree inondabili corrispondenti alla Fascia C.

Sulla stessa carta sono state riportate ulteriori informazioni riguardanti le zone di attenzione idraulica. Le ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA sono definite in base a evidenze idrogeomorfologiche e a dati di campo, che mostrano la suscettibilità delle stesse a essere soggette ad alluvioni pericolose. La loro definizione non è pertanto dovuta a una specifica probabilità di accadimento, così come accade per le fasce fluviali. Per tali zone si ritiene opportuno raccomandare l'applicazione di adeguate misure di salvaguardia. Tra queste sono state definite le Aree inondate dall'alluvione del Sele del novembre 2010 che comprendono le aree di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 21 del 28/01/11, "Proposta di intervento, ai sensi del d.l.vo n. 102 del 29 marzo 2004 e s.m.i., per l'evento piogge alluvionali del periodo 7-10 novembre 2010, in provincia di Salerno", finalizzata alla dichiarazione di eccezionalità dell'evento meteorico e alla delimitazione del territorio interessato. Tali aree sono riportate, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 67, comma 2, del d.l.vo 152/2006, secondo cui i Piani devono ricomprendere prioritariamente le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Nelle aree inondate nel 2010, di ampiezza complessiva pari a 112 km², qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica. Aree focali interessate da fenomeni di allagamento: in questo ambito sono ricomprese le aree adiacenti alla foce del fiume Sele in destra e sinistra idraulica, allagabili per limitata capacità dell'esistente sistema idrovoro. Tali aree, di estensione complessiva pari a 17 km², necessitano di un potenziamento del sistema di drenaggio esistente, nelle more del quale, qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica: comprendono le aree allagabili per la insufficiente capacità dei canali di bonifica a regimare le acque meteoriche. Per tali aree, di estensione complessiva pari a 6 km², è necessario potenziare il sistema di drenaggio esistente, ai fini della difesa del suolo e per evitarne l'allagamento. In attesa di tale potenziamento, qualsiasi modificazione antropica significativa dovrà essere supportata da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

Per la redazione della carta del rischio da alluvione sono state utilizzate, come informazioni di base: le distribuzioni spaziali delle fasce fluviali e del danno, quest'ultima desunta in base alle celle censuarie ISTAT del 2001. Le fasce fluviali, come sopra detto, sono 5 e sono indicate rispettivamente con le sigle A, B1, B2, B3, C. Il danno è articolato in 4 diverse classi, indicate con le sigle D1, D2, D3, D4, che individuano, rispettivamente, un danno moderato, un danno medio, un danno elevato e un danno molto elevato. La classificazione del livello di rischio si articola in aree R1 (rischio moderato), R2 (rischio medio), R3 (rischio elevato), R4 (rischio molto elevato),

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud
ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
Rivisitazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
del Bacino Idrografico del Fiume Sele

Revisione:
Giugno 2012

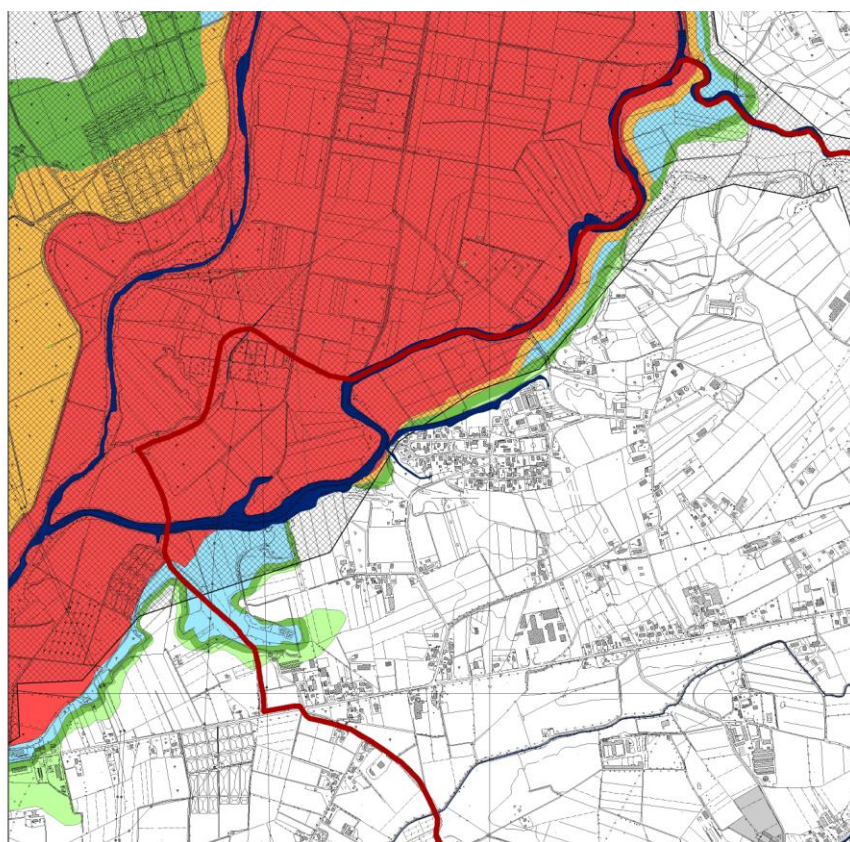
Pericolosità alluvione

Fasce fluviali

- Fascia A (tempo di ritorno=30 anni)
- Fascia B1 (tempo di ritorno=50 anni)
- Fascia B2 (tempo di ritorno=100 anni)
- Fascia B3 (tempo di ritorno=200 anni)
- Fascia C (tempo di ritorno=500 anni)

Zone di attenzione idraulica

- Reticolo principale
- Reticolo interessato da elevato trasporto solido
- Aree interessate da conoidi
- Aree inondate dall'alluvione del Sele nel novembre 2010
- Aree inondabili per esondazione dei canali di bonifica
- Aree focali interessate da fenomeni di allagamento
- Aree depresse



Img6 l'area di S.Cesareo nel PSAI

3 Dinamiche evolutive del territorio

3.1 Inquadramento territoriale

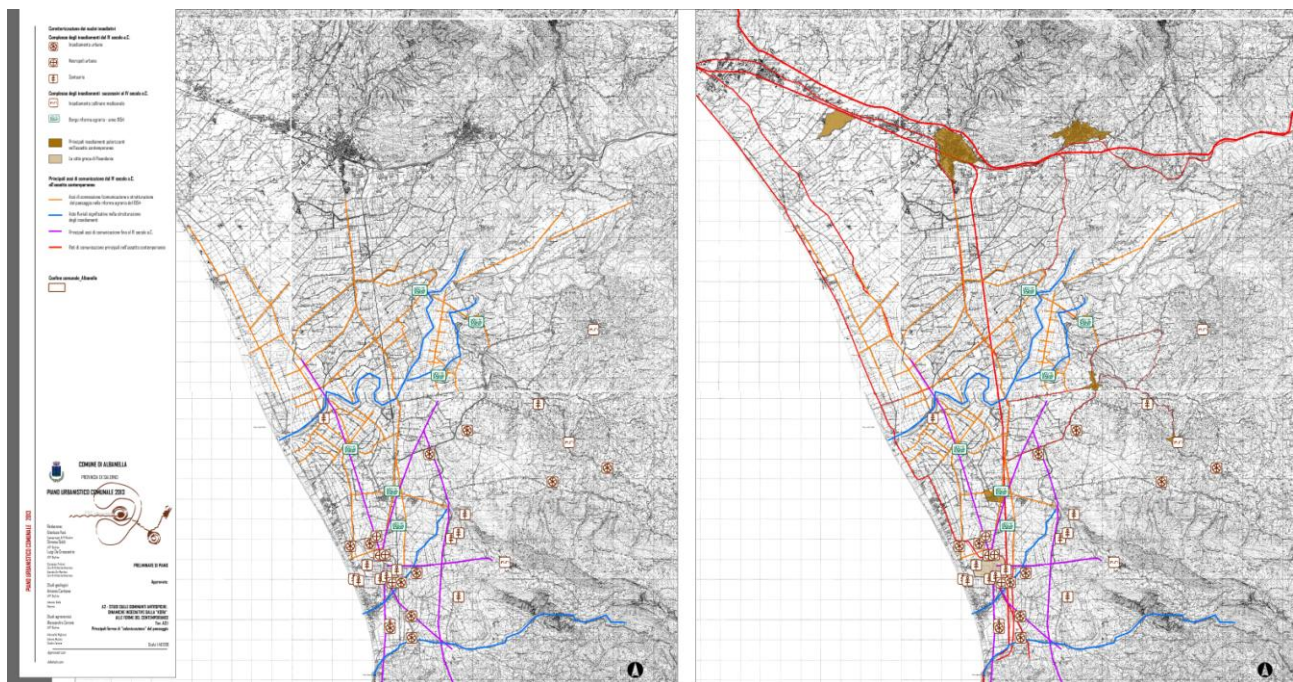
Il territorio di Albanella si inserisce in un quadro di complessità e ricchezza geomorfologia ed orografica oltre che solcato da importanti vie d'acqua, in primo luogo il fiume Sele. Il comune di Albanella è classificato comune di collina interna, in adiacenza con i comuni di Altavilla Silentina, Roccadaspide (colline interne), Capaccio, Serre Eboli, (comuni di pianura), Castecivita (Montagna interna). Il comune di Albanella ha un livello medio di urbanizzazione (criterio ISTAT) come Altavilla, Eboli, Capaccio, Roccadaspide. I comuni con il livello medio di densità a ridosso dell'area metropolitana di Salerno accolgono il 23% della popolazione della

provincia .Importante l'adiacenza con il parco del Cilento (95 comuni su 158) Albanella ricade nella Comunità Montana del Calore Salernitano, insieme con i comuni di Altavilla-Roccadaspide-Giungano-Trentinara (con i quali sostanzia il STS Magna Grecia). La comunità montana del Calore è in stretta relazione con le zone: Alburni-Vallo di Diano-Gelbison Cervati-Alento Monte Stella, In particolare il territorio di riferimento è in relazione in particolare con quella degli Alburni che è una dominante ambientale e paesaggistica.

3.2 Il territorio in evoluzione (dalla chora paestana all'assetto della riforma fondiaria)

Il territorio di Albanella, è parte del sistema collinare a ridosso della piana del Sele, in diretto rapporto con l'insediamento urbano di Paestum. Dai ritrovamenti avvenuti a partire dal 1854/56 relativi ad un santuario rurale dedicato al culto di Demetra e Kore a San Nicola di Albanella, si deducono le motivazioni delle scelte insediative operate nei secoli, che sono da addurre sostanzialmente alle caratteristiche del territorio, quali il diretto contatto con la città di fondazione (posidonea), la posizione dominante sulla vallata a nord della città; la notevole presenza di acqua (ancora oggi affiorante). Altre ricerche hanno portato agli scavi dell'Heraion di foce Sele, all'esplorazione dei santuari di Capodifiume e Santa Venera. Questi studi hanno contribuito alla ricostruzione di un sistema insediativo allargato che dalla città di fondazione ha coinvolto le realtà collinari adiacenti, fin alla definizione di un villaggio tipo: la chora. La città di fondazione si erge dunque nella pianura alluvionale del fiume Sele. La pianura è attraversata da banchi di travertino e cordoni dunari, antiche linee di costa che disegnano la linea di costa arretrata di circa 350 metri rispetto alla posizione attuale. I cordoni dunari delimitavano depressioni più o meno vaste, che in assenza di bonifiche, potevano dare origine a paludi, soprattutto in presenza di polle sorgive. Paludi sono tracciabili tra Gromola e la Laura(cordoni) e nel tratto finale del Solofrone. I cordoni dunari costituivano direttrici principali di attraversamento. Una di queste va riconosciuta nella paleoduna di Gromola. Dagli studi archeologici pubblicati a partire dal 1979, emerge come l'assetto infrastrutturale si sostanziasse nelle direttrici nord-sud (città – santuario Heraion- riva opposta del fiume Sele - porta aurea (Posidonia) – Calore - vallo di Diano - porta giustizia (Posidonia) -valle dell'Alento; la direttrice est-ovest, prolungando la platea mediana, si dirigeva verso i rilievi collinari orientali. L'intera piana del Sele si configura come un contesto ambientale omogeneo in cui lo sviluppo storico e sociale trasformò il Sele in un limite tra mondi. Il territorio, a partire dal IV secolo, è interessato da piccoli insediamenti. L'assenza della sistematica occupazione è dovuta al fatto che i contadini risiedevano in città. Tale sistema di gestione cui contribuivano i santuari campestri, muterà dal secolo successivo e sarà conseguenza diretta di modi diversi di vivere il territorio. I santuari, continuano la loro funzione culturale in epoca lucana, e sono frequentati con

continuità. Il santuario di Fonte – Getsemani (culto femminile), di San Nicola (Demetra), Santa Venera (Afrodite). I santuari, nella fase greca, sono la proiezione e il controllo della città sulla chora, nella fase lucana, assumono un ruolo di pertinenza paganico - vicana come Albanella che è riferimento delle fattorie segnalate da diverse sepolture. Dinamiche di esplosione di insediamenti agricoli e collinari avvengono nel IV secolo, (Altavilla- Albanella) forse come forme produttive organizzate per colture specifiche .viti – ulivi – legna - pascoli. La presenza di tombe dipinte, è il segno di ricche aristocrazie terriere. Ora i santuari non sono solo religiosi ma anche politici, sociali ed economici. Questo aspetto implica una conquistata maggiore autonomia rispetto alla città. Il santuario rurale sorge nelle vicinanze di una fonte, a dominio della Valle del torrente La Cosa, e nasce come elemento dell'organizzazione territoriale della città in un punto appartato della chora, privo di insediamenti stabili (V secolo) ma di interesse per la viabilità ponendosi alla congiunzione di due itinerari di penetrazione della costa verso l'interno, quello lungo il fiume Calore, e l'altro che conduce ai Monti Alburni. L'assetto del territorio si sviluppa nei secoli nelle aree collinari per i nuclei già strutturati costruendo fortificazioni, palazzi gentilizi. La piana conosce nei secoli una sorte opposta, sostanzialmente abbandonata per il permanente stato paludoso e malsano. Una importante svolta nell' assetto insediativo della piana del Sele avviene con la Riforma Fondiaria. La Riforma nasce da una esigenza di equità nella distribuzione dei fondi agricoli, da una revisione del sistema del latifondo. A questa esigenza di equità, si associa una esigenza di salubrità. Alla bonifica dell'agro pontino, a partire dal 1936, si associa a partire dagli anni '50 del 1900, la bonifica dell'agro paestano. Una rete di canali consente il drenaggio delle acque ed il superamento della fascia dunale, garantendo il deflusso al mare. Al sistema dei canali si associa una rete di nuovi impianti vegetazionali, oltre che un insieme di borghi agricoli. Il sistema dei borghi è di grande efficacia, consente la concentrazione dell'edificato, e la concentrazione dei servizi, mantenendo integri i campi. Il Borgo S. Cesareo conserva un interessante sistema distributivo oltre che importanti emergenze architettoniche. Il sistema dei borghi se da un lato caratterizza fortemente la pianura, rimane un modello non iterato nel seguito, lasciando spazio ad un fenomeno diffuso di edificazione in area agricola.



Img7 dalla carte di analisi sulle dominanti antropiche. Gli elementi fondanti di costruzione del paesaggio e dei sistemi insediativi, dalla chora alle forme del contemporaneo.

4 Dinamiche evolutive socio economiche e del lavoro

4.1 Albanella nel STS

Inquadrare il territorio di Albanella e le dinamiche demografiche di riferimento, impone un confronto, e nello stesso tempo, un inquadramento, nelle dinamiche più ampie, che possono riferirsi al sistema territoriale di riferimento, definito dal PTR, al sistema locale del lavoro (SLL) di appartenenza, oltre a ragionamenti in parallelo sui bilanci demografici dei comuni vicini. Il Sistema territoriale di riferimento è comprensivo dei comuni di Capaccio, Altavilla Silentina, Giungano e Trentinara. I criteri di individuazione del sistema territoriale di riferimento, sono passati attraverso valutazioni e metodologie percorse nelle fasi di elaborazione del PTR, e vedono sostanzialmente, confermato il Sistema locale del lavoro, unità di analisi statistica individuato dall'ISTAT sulla base della continuità dei trasferimenti e degli scambi quotidiani legati al lavoro nella quotidianità. In questo ambito territoriale più ampio, Albanella rientra come medio centro collinare, legato strettamente al territorio di Capaccio, in particolare emerge il legame frazione Matinella- Capaccio Scalo. Il sistema territoriale comprende quindi Altavilla e Albanella, medi centri collinari, con il forte polo attrattore di Capaccio Scalo, in particolare Albanella nella sua parte di piana ha scambi che tendono ora a diventare biunivoci con lo scalo, offrendo la piana di Matinella S.Cesareo possibilità logistiche ed insediative competitive. Il centro di Roccadaspide, di medie dimensioni, tende ad esprimere una attrattività legata soprattutto a

presenza di servizi di carattere territoriale, ma comunque esercita capacità attrattive sul centro capoluogo di Albanella e di altre realtà collinari, contermini. I centri di Giungano e Trentinara non offrono servizi sovracomunali, ma paesaggi di straordinaria bellezza. Sono centri minori rispetto alle dimensioni medie, e sono più che altro legati ai centri medi in forme di pendolarismo. Il quadro tracciato trova conferma nell'analisi delle dinamiche interessanti il SLL oltre che da studi comparativi effettuati sui bilanci demografici dal 2002 al 2009. Dalla tabella sui risultati dello studio comparativo effettuato analizzando i saldi, sia naturale che migratorio, dei comuni componenti il Sistema territoriale di sviluppo, emerge come nell'arco di riferimento temporale, preso in esame:

STS Magna Graecia

Comuni	2008		2007		2006		2005		2004		2003		2002		pop. resi.
	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	saldo nat.	saldo mig.	
Capaccio	37	302	37	254	58	1	64	208	85	235	25	314	94	-48	21895
Roccadaspide	-30	18	-33	99	-12	-15	-29	-6	-25	23	-22	29	-13	53	7492
Altavilla S.	6	21	-36	80	-5	30	-15	19	-8	53	-9	52	-24	-67	6842
Albanella	7	70	-10	25	-9	-44	-3	31	13	42	-9	27	-11	-4	6448
Giungano	5	60	7	41	4	9	3	2	2	-8	4	14	1	-10	1248
Trentinara	4	-3	2	22	-8	9	-7	-13	-6	7	-10	-9	-14	-20	1720

Tab 2 Andamento demografico comuni appartenenti al STS Magna Graecia

Albanella si configura come il medio centro con maggiore dinamicità, dovuta ad un saldo migratorio significativo, di tendenza positiva, confermata nell'ultimo anno, a fronte di un saldo naturale comunque negativo, relativamente contenuto. Capaccio si conferma il centro con una tendenza di crescita praticamente continua dal 2003, Giungano è tra i piccoli centri quello che ha un saldo complessivo positivo sia nelle componenti naturali che migratorie. Trentinara ha un saldo negativo, composto da entrambe le componenti, Roccadaspide, tra i medi centri, il più popoloso, ha un saldo complessivo positivo, comunque non nell'ordine degli incrementi registrati nel comune di Albanella.

	Saldo naturale Medio annuo	Saldo migratorio Medio annuo	Saldo Medio annuo complessivo
Capaccio	57,14	180,86	238,00
Roccadaspide	-23,43	28,71	5,29
Altavilla S.	-13,00	26,86	13,86
Albanella	-3,14	21,00	17,86
Giungano	3,71	15,43	19,14
Trentinara	-5,57	-1,00	-6,57

Tab 3 Andamento demografico comuni appartenenti al STS Magna Graecia anno 2009

4.2 Albanella nel SLL

L'inquadramento nei sistemi locali di lavoro, aggregazioni di comuni tra i quali sussistono dinamiche di domanda ed offerta di lavoro, lette attraverso i flussi pendolari quotidiani diretta espressione dell'organizzazione delle attività economiche e conseguente movimento della popolazione, ha consentito una lettura interpretativa delle dinamiche interessanti il comune di Albanella. Capaccio è il "centroide" di riferimento per il SLL. Il sistema cui Albanella è parte è il più popoloso tra i sistemi contermini, dopo l'agglomerazione di Salerno di fatti il SLL di Capaccio(428) ha una popolazione complessiva al 2009 di 36.905 ab. Il SLL di riferimento è comprensivo di 4 comuni, e si confronta con i SLL di Roccadaspide, Postiglione, Salerno. Di seguito alcuni dati sui sistemi locali di riferimento e confinanti utili a comprendere la particolarità del sistema capaccio, in quanto pur di ridotte dimensioni, solo con 4 comuni, è il secondo più popoloso dopo Salerno, e, confrontando i bilanci demografici si conferma una dinamicità demografica, paragonabile, per valori di tasso medio con il SLL di Salerno, oltre ad inquadrare la popolazione attraverso un indice di vecchiaia più basso dopo quello di Salerno.

SLL _DATI GENERALI DI ESTENSIONE E POPOLAZIONE

428-Capaccio-(Superficie in Km² 227,45)-(Popolazione al 1991: 33.305- Popolazione al 2001: 35.075- Popolazione al 2002: 34.956- Popolazione al 2007: 36.074) _4 comuni

435-Postiglione-(Superficie in Km² 324,80)-(Popolazione al 1991: 12.340- Popolazione al 2001: 10.857- Popolazione al 2002: 10.689- Popolazione al 2007: 10.323)_8 comuni

436-Roccadaspide-(Superficie in Km² 420,01)-(Popolazione al 1991: 23.310- Popolazione al 2001: 21.262- Popolazione al 2002: 21.022- Popolazione al 2007: 20.129)_12comuni

438-Salerno-(Superficie in Km² 947,63)-(Popolazione al 1991: 386.506- Popolazione al 2001: 397.977- Popolazione al 2002: 398.440- Popolazione al 2007: 403.544)_22 comuni

Tab 5 e succ 6 .Indicatori della struttura demografica 2002 sll – 2007 sll

Indicatori della struttura demografica 2002 SLL						
SLL	anziani/bambini 60-64/0-5	indice di dipendenza 0-14/15-65+	indice dipendenza anziani 65+/15-64	indice vecchiaia 65+/0-14	indice pop attiva 40-54/15-30	indice di ricambio 60-64/15-19
Capaccio	3,27	49,34	27,01	120,93	91,25	70,07
Postiglione	7,34	70,74	50,24	245,76	106,91	77,56
Roccadaspide	6,85	68,74	47,95	230,6	105,18	87,8
Salerno	3,01	48,13	25,53	112,94	92,94	77,53

Indicatori della struttura demografica 2007 SLL						
SLL	anziani/bambini	indice di dipendenza	indice dipendenza anziani	indice vecchiaia	indice pop attiva	indice di ricambio
	60-64/0-5	0-14/15-65+	65+/15-64	65+/0-14	40-54/15-30	60-64/15-19
Capaccio	2,82	51,4	25,57	99	81,38	80,26
Postiglione	5,7	74,74	49,4	194,97	93,88	102,13
Roccadaspide	5,5	70,26	46,88	200,58	94,65	111,37
Salerno	2,6	48,3	23,43	94,21	82,78	78,5

Più in generale, dagli studi effettuati dal PTCP di Salerno, si evince come a sud del capoluogo di Provincia, i SLL che registrano una densità superiore ai 100 ab/Kmq, sono quelli di Agropoli-Capaccio-Castellabate-Sapri,. Per il SLL di riferimento la densità è andata aumentando dal 1991 al 2007 da un valore di 146,43 ab/kmq a 158,60. Il STS ha un incremento di densità demografica da 138,12 a 147,22.

Nel lungo periodo il SLL di Capaccio ha registrato tassi di crescita demografica particolarmente sostenuti, al di sopra della media nazionale (+241,80%) (Salerno in crescita con +237,20%) mentre Roccadaspide (-18%) e Postiglione (-36%).Gli STS cresciuti di più sono la Magna Graecia (+165,80%) con Salerno (+343,70).

Si conferma un parallelo (per andamento demografico e dinamiche di crescita) tra il capoluogo ed il sistema di riferimento, che si va configurando come un sistema autonomo, con la polarità indiscussa di Capaccio ed i centri medi collinari in relazioni univoche/biunivoche. In particolare Albanella, nel nucleo di Matinella e la piana di S.Cesareo, si conferma come territorio di corrispondenza biunivoca con Capaccio Scalo.

Nell'ambito delle analisi relative al mondo produttivo si evince come il sistema locale del lavoro di Capaccio sia interessata da una buona percentuale di attività per ogni settore. In particolare il 56% degli addetti è impiegato nelle attività manifatturiere,,percentuale in crescita costante attraverso i dati relativi ai vari censimenti.

Tab7 Unità locali delle imprese per settore di attività economica e unità locali delle istituzioni per sistema locale del lavoro-censimenti 1991 - 2001

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	1991						2001					
	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale			Industria	Commercio	Altri servizi	Totale		
Capaccio	407	876	611	1.894	98	1.992	497	847	899	2.243	181	2.424

Tab 8 Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e addetti alle unità locali delle istituzioni per sistema locale del lavoro-censimenti 1991 - 2001

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	1991						2001					
	Addetti alle unità locali delle imprese				Addetti alle unità locali delle istituzioni	Totale	Addetti alle unità locali delle imprese				Addetti alle unità locali delle istituzioni	Totale
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale			Industria	Commercio	Altri servizi	Totale		

Capaccio	1.360	1.475	1.287	4.122	1.222	5.344	1.575	1.466	1.841	4.882	1.189	6.071
----------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Tab 9 Unità locali delle imprese industriali per sistema locale del lavoro- censimenti 1991-2001

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	1991						2001					
	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Attività manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Totale	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Attività manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Totale
Capaccio	4	2	243	2	156	407	12	4	242	-	239	497

Tab10 Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e sistema locale del lavoro- censimenti 1971-1981-1991-2001 – industria di cui manifatturiera

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria							
	Totale				di cui industria manifatturiera			
	1971	1981	1991	2001	1971	1991	2001	
Capaccio	870	1.325	1.360	1.574	655	850	891	

Nello specifico per Albanella, le analisi condotte dimostrano come a fronte di una previsione di piano per superfici da destinare ad attività produttiva si registra un livello di attuazione come indicato in tabella nel paragrafo 5. E' evidente come manchi l'attuazione di comparti strutturati e come molte siano le realtà produttive in area agricola. Lo scenario produttivo di Albanella ricalca il sistema locale del lavoro di appartenenza. La prevalenza delle aree produttive attive appartiene al comparto manifatturiero, con una importante presenza nell'agro-alimentare per la trasformazione di prodotti caseari.

4.3 La dinamica demografica di Albanella

La dinamica demografica e l'evoluzione della composizione della popolazione per classi di età sono state analizzate attraverso due componenti:

_dinamica del saldo naturale (differenza tra tasso di natalità e mortalità)

_andamento del saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza)

In provincia di Salerno, il saldo naturale è in diminuzione a fronte di un saldo migratorio positivo. I sistemi locali di sviluppo di Capaccio crescono in coerenza con i dati provinciali. In particolare Albanella registra un saldo migratorio in crescita dal 2003, registrando un solo valore negativo nel 2006, per poi riprendere una crescita continua fino al 30 aprile 2010, ultimo valore registrato nei bilanci demografici, pubblicati il 15 settembre 2010. Considerando l'andamento demografico per il comune di riferimento si nota, nel lungo periodo, un andamento positivo per il tasso migratorio, lievemente negativo per il naturale. Questo determina comunque un andamento in crescita della popolazione residente, come si evince dalla tabella allegate:

Tab11 Popolazione residente e numero di famiglie

Anno di riferimento al 31 dicembre	Popolazione residente	Numero di famiglie
2001	6310	
2002	6295	
2003	6313	2360
2004	6368	2385
2005	6396	2390
2006	6343	2378
2007	6358	2389
2008	6435	2431
2009	6460	2451
2010	6519	2474

Dal 2002 sono disponibili e pubblicati i bilanci demografici:

Anno di riferimento al 31 dicembre	Popolazione residente	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	6295	-11	-4
2003	6313	-9	27
2004	6368	13	42
2005	6396	-3	31
2006	6343	-9	-44
2007	6358	-10	25
2008	6435	7	70
2009	6460	0	6
2010	6519	6	53

Tab12 bilanci demografici

In provincia di Salerno, rispetto alla media nazionale, le famiglie mononucleari, sono il 18,6% contro il 24,9%, mentre le famiglie composte da 4 o 5 persone sono rispettivamente 24,91% e 10,55% contro il 19% e 5,80%. Il numero medio di componenti la famiglia è di 2,63, valore lievemente in ribasso, rispetto ai valori del 2001-2002. Altro fattore che ha determinato una incidenza positiva del tasso migratorio è la presenza di cittadini stranieri, residenti che dal 2003 al 2010 ha visto un incremento dal 1,57% al 6,00% della popolazione residente.

Popolazione straniera residente					
al 1 gennaio	Pop.straniera	Pop. Totale	Incidenza %	Provincia di Salerno	Incidenza %
2003	99	6295	1,57	6982	1,42
2004	175	6313	2,77	12384	1,41
2005	209	6368	3,28	17937	1,17
2006	226	6396	3,53	19282	1,17
2007	239	6343	3,77	19855	1,20
2008	282	6358	4,44	25432	1,11
2009	334	6435	5,19	29943	1,12
2010	391	6519	6,00	-	-

Tab13 Popolazione straniera residente

Il dato fondamentale è quindi un andamento positivo dei tassi naturali e migratori, un incremento del numero di famiglie che al 1 gennaio 2011 sono 2474.

5 Analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi

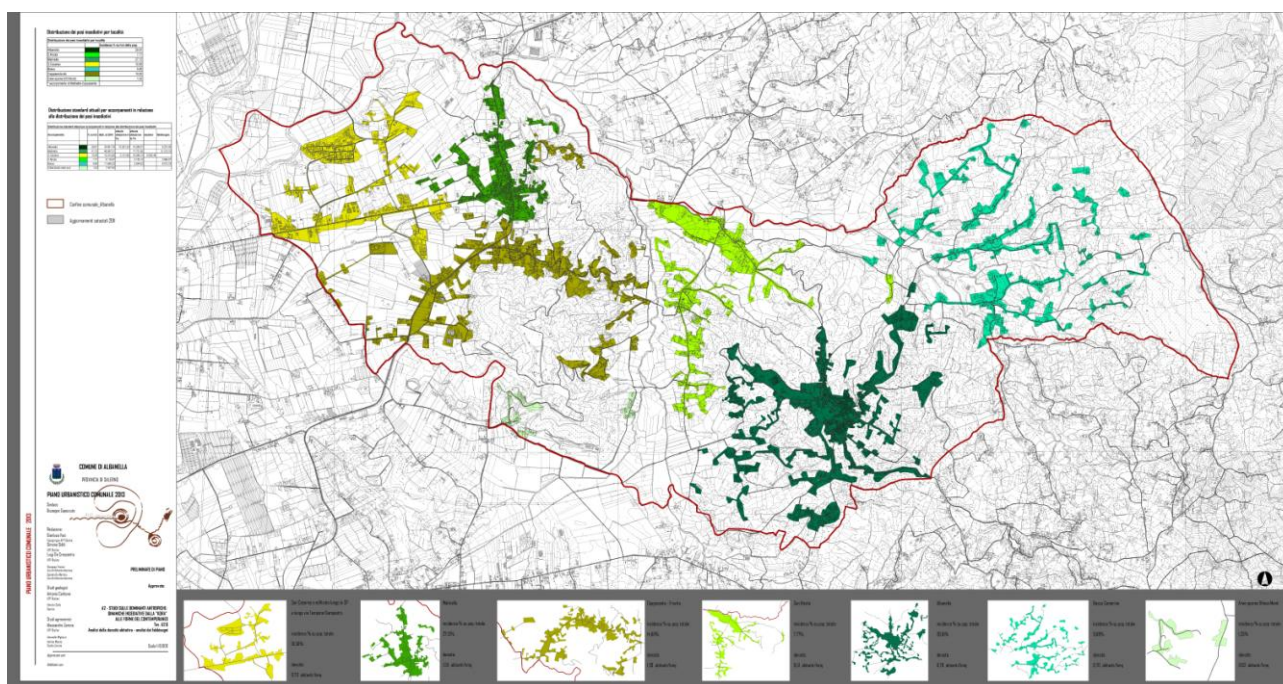
Le reti evidenziate descrivono i principali segni caratterizzanti oltre che i nodi di attrazione. Le principali direttrici, quello autostradale e quello costiero, trovano connessione attraverso la rete di attraversamento che taglia il territorio nella sua parte di piana. Lungo tali direttrici infatti si è sviluppato un fitto tessuto di attività produttive, concentrate sull'asse ponte Barizzo - Matinella. Sicuramente la parte di piana è maggiormente interessata da fenomeni insediativi che paradossalmente interessano maggiormente le aree agricole che non le aree edificabili. Questo sia per riconosciute difficoltà attuative, sia perché si è strutturata negli anni una metodica che ha visto l'insediamento di realtà produttive e conseguente edificazione diffusa nelle aree agricole, non sempre in diretto rapporto con l'adeguata rete distributiva infrastrutturale. L'analisi delle reti ha comportato una ricognizione delle infrastrutture di tipo primario, oltre che delle reti tecnologiche che sono state inserite in mappa, in modo da avere un quadro preciso delle dotazioni di partenza. La parte collinare del territorio, nello specifico il comune capoluogo, presenta invece un preoccupante fenomeno di abbandono che ha comportato la chiusura di molte attività prevalentemente commerciali e piccoli servizi. A questo si deve un avanzato stato di degrado del patrimonio abitativo, che sebbene presenti eccezionali esempi di palazzi gentilizi oltre il nucleo antico del castello, non trova una coerente linea di conservazione e tutela.

		Accorpamenti	% sulla popolazione	Allargati
Albanella	A	(1+2+3+4+5+6+7+8+9)	28,81	28,81
S.Nicola	B	(15+16)	7,77	7,77
Matinella	C	(20+22+21+24)	27,13	
S.Cesareo	D	(23+25+26)	10,58	10,58
Bosco	E	(10+11+12+13+14)	9,89	9,89
Cappasanta etc	F	(30+19+29+28+27)	14,60	41,73
Sfusi sud	G	(17+18)	1,23	1,23

Tab14 Distribuzione della popolazione sul territorio

La tabella definisce un quadro della distribuzione della popolazione sul territorio. . In ragione della distribuzione dei pesi insediativi sul territorio emerge, la distribuzione ponderale del costruito, con la assunta particolarità degli impianti di produzione e trasformazione. In merito alle analisi esposte, emerge chiaramente come il territorio di Albanella sia effettivamente terra di lavoro, ovvero molteplici sono le impronte di un sistema produttivo e relative necessità e pertinenze che però risultano confusamente distribuite nei territori di piana, a volte anche non in relazione di reciprocità con le grandi vie di comunicazione. In merito alla datazione del

patrimonio, si constata come a fronte di un patrimonio databile fino al 1900 sia di importanza un patrimonio databile negli anni della riforma agraria, in cui a seguito della redistribuzione delle terre e della bonifica, si è avuta una profonda riscrittura del paesaggio delle piane, non solo nel territorio di Albanella, ma anche di Capaccio e Eboli. Dagli anni 1970 in poi si assiste a un fisiologica distribuzione dell'insediato, nei nuclei di piana, nelle adiacenze con le principali vie di comunicazione, sulla provinciale „ senza che a questo dinamismo insediativo corrisponda però pari espansione di funzioni urbane qualificanti. Il territorio inoltre è stato interessato nel tempo da una diffusa edificazione a fini residenziali, in aree agricole, prevalentemente sulle aree collinari, in località Bosco-Cerrine, in cui la configurazione del borgo esploso, di uno sprawl indistinto, non incernierato su poli aggregativi, è testimonianza dell'effetto centrifugo della città, in un indistinto blob, che tende a saturare gli spazi aperti. Il fenomeno interessa anche le realtà di piana, verso Matinella, S.Cesareo, che verso la propaggine collinare di Difesa Monti. E' pur vero che il meccanismo che ha portato all'anomalo sprawl, è relativamente recente, ed ancora in corso. Dall'analisi dell'andamento delle dinamiche trasformative in atto nel territorio, emerge come, analizzando i permessi a costruire rilasciati dal 2001 a tutto il 2011, la maggiore dinamicità riguarda fabbricati agricoli. Analizzando le dinamiche di lavoro, non emergono condizioni di particolare vivacità dell'agricoltura di singolo fondo, ma piuttosto vivace è il comparto delle aziende di medie dimensioni, particolarmente legate alla zootecnia e alla coltivazione del foraggio (mais). Da queste riflessioni si deduce come la domanda di residenzialità, trova concretezza in aree agricole, e appare scarsamente appetibile la trasformazione nelle aree, periurbane.



Immagini dalla carta della distribuzione della popolazione in relazione alle forme insediative

Il territorio in esame è attraversato da diverse dinamiche produttive appartenenti al comparto agroalimentare, soprattutto inerenti l'allevamento prevalentemente bufalino. In questa ottica è utile notare come esista un intero distretto che gravita sugli allevamenti che va dalla produzione del mangime per i capi, coltivazione di mais, fino alla produzione e fornitura del latte per la trasformazione in prodotti caseari, infine la vendita e la distribuzione. Questo comparto importante per il territorio va a comporre parte del comparto più ampio interessante la piana del Sele. Importante sottolineare inoltre come l'organizzazione del comparto in tutte le sue fasi di sviluppo e produzione, derivi sostanzialmente non da una politica di pianificazione logistica o urbanistica, ma da una sedimentazione delle posizioni e conoscenze acquisiti dagli stessi operatori. A questo fattore si deve l'attuale difficoltà, espressa in fase di consultazioni, da molti operatori del settore, non solo del comparto descritto, a riconoscersi come sistema produttivo locale tutelato ed incoraggiato da scelte di lungo periodo. Nel territorio si innestano inoltre altri comparti, in difficoltà. Esempio è la produzione olearia, per assenza di gestione e manutenzione del molino, ormai dismesso, oltre che la manifatturiera, che ha trovato sede prevalentemente attraverso una improvvisazione di localizzazioni, prive di un rigore logistico e razionale ma dettato dalla proprietà dei fondi, attraverso la riconversione da aree agricole a destinazioni produttive, attraverso la pratica in questi anni abusata, degli art. 5. dpr 447 /1998. La dotazione di servizi riflette una maggiore disponibilità nella piana., una dotazione nel capoluogo, in collina. Dalle analisi effettuate e dallo stato di attuazione del piano regolatore vigente, meglio descritto nel paragrafo che segue, si deduce come relativamente al fabbisogno di servizi inquadrati come standard, ci sia una disponibilità inferiore rispetto alle normative di riferimento. E' possibile contestualizzare inoltre la dotazione standard/abitanti relativamente ai vari poli territoriali in cui si riscontra il maggior dato di densificazione abitativa, descritta nel paragrafo che segue.

6 Stato di attuazione del PRG vigente

Il PRG vigente ha proposto un dimensionamento basato su un indice di crescita che prevedeva al 2011 6962 abitanti. L'insieme delle aree messe in gioco, dunque, ha determinato una aspettativa di trasformazione che non ha trovato attuazione concreta. I problemi emersi in fase di consultazione hanno evidenziato una difficoltà, in relazione non solo a meccanismi di attuazione indiretta, ma anche all'imposizione di modelli tipologici assolutamente distanti dal sentire locale. Su un totale di kmq 39,98 di territorio , l'estensione dell'area agricola è kmq 31,36. Sono stati normati kmq 8,62 secondo le varie destinazioni di zona. Nel dettaglio le tabelle riepilogative sullo stato di attuazione del PRG vigente pongono in evidenza aree attuate e non. Dalla tabella

seguente si evince come rispetto al tessuto consolidato con destinazione residenziale le aree coinvolte in nuova destinazione di tipo residenziale siano circa un terzo del consolidato. Ciò implica una impronta sul territorio pari a un terzo oltre il tessuto consolidato. Rispetto all'impronta ipotizzata è stato attuato ed effettivamente trasformato il 30% circa di quanto previsto.

Zone PRG	Mq	Attuata	% Attuazione sul totale
A-B1-B2	746.314,29		
B3	120.150,50	37.535,96	31,24
B4-B5	138.002,75	37.728,46	27,34

Tab15 Stato di attuazione del PRG vigente

Da questi dati emerge come sia disponibile il 73% delle aree normate dal piano come B4/B5 non attuate e dunque disponibili per una riconversione. Le aree B4/B5 sono aree ad attuazione indiretta. Le aree ad attuazione diretta, le B3 sono attuate per il 30% del totale previsto, da questa quota è possibile recuperare una discreta quantità di aree per una riconversione.

Altro aspetto importante è lo stato di attuazione delle aree a destinazione produttiva nel territorio di Albanella:

	TOT n. attive	TOT mq	ATTIVO	%	NON ATTIVO	%	PREVALENTE
D1	14	417.404,65	225.081,77	53,9	192.322,88	46,08	Manifatturiero/alimentare
D2		188.827,84					
D3	5,00	17.738,51	17.738,51	100			Vendita edilizia
EX D3 ora E	14	183.776,49	159.566,13	86,8	24.210,36	13,17	Vendita edilizia
D4	6,00	32.243,58	32.243,58	100			Ristorazione

D1 Produttiva mista di completamento

D2 Produttiva industriale artigianale di progetto

D3 Produttiva commerciale terziaria servizi

D4 Produttiva turistico alberghiera

Tab16 Stato di attuazione delle aree produttive

Dai dati raccolti si evince come per le singole categorie di zone D ci sia una totale attivazione per le aree D3/D4 ovvero terziario/servizi/turistico alberghiero. La destinazione occupa complessivamente il 7,6 % del totale delle aree produttive. Dai dati emersi dalle consultazioni si deduce una domanda di aree destinate a tali usi, in particolare per servizi di accoglienza per il turismo . La destinazione D1 che raccoglie una varietà di

attività produttive prevalentemente del settore manifatturiero, è la prevalente e assorbe il 64% del totale delle aree produttive. Di questa aliquota è attivo il 54% delle aree destinate. La destinazione D2 non è attuata in quanto rappresentativa di un piano per insediamenti produttivi non approvato. Per l'attivazione del Piano per gli Insediamenti Produttivi, l'amministrazione ha raccolto una discreta manifestazione di interesse. Altro dato importante è la destinazione agricola E3 con insediamenti produttivi insediati, retaggio di varianti urbanistiche ai sensi dell'art.5 del dpr 447. In queste aree, ad oggi irrisolte, risultano attive aree per 87% dell'estensioni coinvolte. Da questo emerge come nello scenario delle aree destinate dal PRG ad usi produttivi, sono disponibili tra le D1 il 46% per possibili riconversioni, le aree D2 sono di fatto non attuate, le aree D3/D4 sono il 7,6% del totale mentre le aree ,exD3normateE sono sostanzialmente attive ma non risolte.

Partendo dalle analisi effettuate e dallo stato di attuazione del piano regolatore vigente, si deduce come relativamente al fabbisogno di servizi inquadrati come standard, esclusivamente di tipo pubblico ci sia disponibilità di aliquote pro capite decisamente inferiori rispetto alle richieste da normativa di riferimento. La tabella che segue descrive quanto su scritto, relativamente al totale degli abitanti al 31 dicembre 2010, analizzando la disponibilità per tutto il territorio comunale.

		Disponibili al 2011	Da normativa	Condizione 2011
	Tot mq	Mq/Abitante	Mq/Abitante	Tot mq da attuare
Istruzione	25.546,26	3,90	4,50	3.919,74
A.I.C.	13.458,97	2,06	2,00	-362,97
Parcheggi	4.519,52	0,69	2,50	11.850,48
Verde_Sport	27.940,07	4,27	9,00	27.489,88
Totale	71.464,82	10,91	18,00	42.897,13

Tab17 Stato di attuazione delle aree standards

E' possibile dalle analisi condotte per il piano disaggregare il dato relativo alla dotazione di standard complessivi per cui è possibile contestualizzare meglio la dotazione standard/abitanti relativamente ai vari poli territoriali in cui si riscontra il maggior dato di densificazione abitativa. L'analisi condotta ha confermato la prima impronta interpretativa del territorio, ovvero la maggiore dinamicità e concentrazione di densità e funzioni per la frazione di piana, Matinella e la piana di S. Cesareo, la minore concentrazione nel capoluogo. Distribuzione standard attuali per accorpamenti in relazione alla distribuzione dei pesi insediativi:

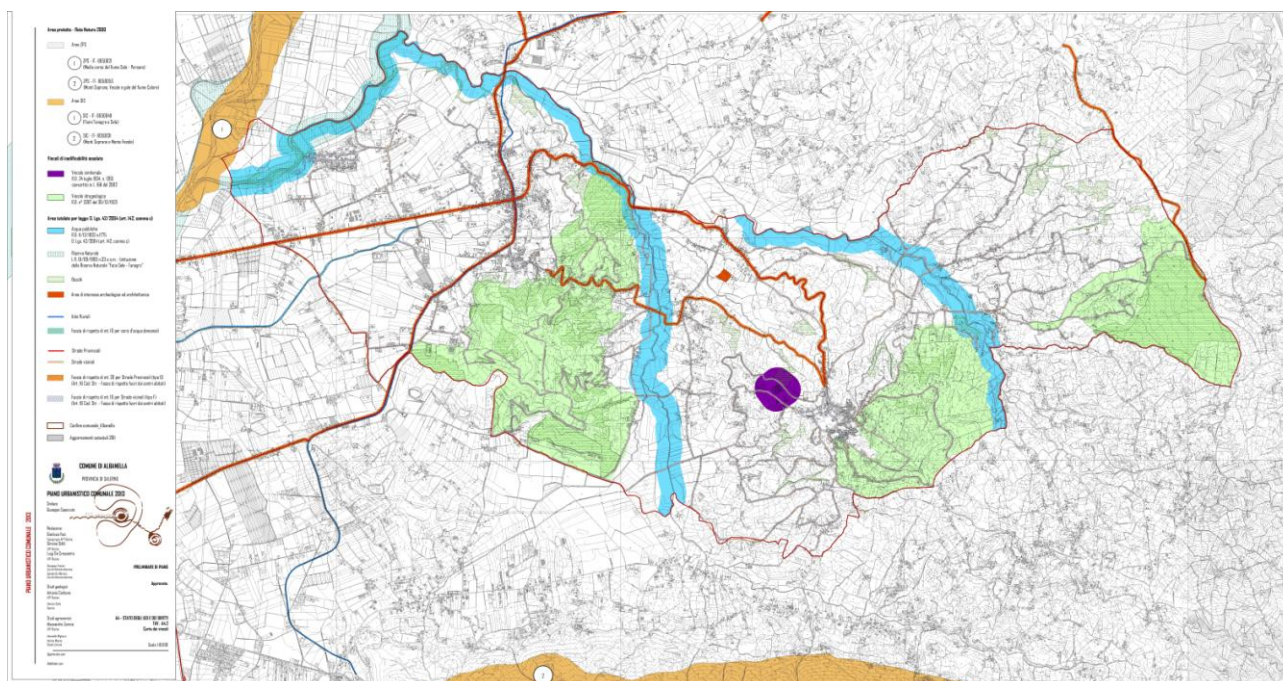
Accorpamento	% su tot pop.	fabb. al 2010	attuale dotazione in Fp	attuale dotazione in Fa	esubero	fabbisogno
Albanella	28,81	33.801,79	15.261,24	10.289,51		8.251,05
Matinella	41,73	48.967,01		17.751,82		31.215,19
S.Cesareo	10,58	12.412,69	2.131,99	18.286,14	8.005,44	
S.Nicola	7,77	9.116,67		5.150,10		3.966,57
Bosco	9,89	11.606,22		2.594,03		9.012,19
Urbanizzato aree sud	1,23	1.437,63				

Tab18 Dotazione standards per nuclei accorpati

Emerge dalle analisi una dotazione di standard che non colma il fabbisogno, mentre articolando l'analisi sulla distribuzione della popolazione nei vari nuclei si conferma il dato generale, emerge solo il dato di esubero del borgo S. Cesareo, in quanto ospita un nucleo di servizi che serve l'intero territorio comunale. Sostanzialmente inattuata le previsioni relative alle destinazioni di zona per servizi territoriali.

6.1 Il quadro dei vincoli

Il regime vincolistico del territorio, inquadrato in mappa, negli studi per il PUC, consente una visione di insieme immediata del quadro di riferimento. Oltre a regimi di vincolo per aree protette, insiste la rete delle acque pubbliche, sui principali assi del reticolo idrografico. Le aree collinari sono interessate da vincolo di natura idrogeologica.



Img 9 carta dei vincoli del PUC

7 Dimensionamento del PUC

7.1 Fabbisogno residenziale

La determinazione del fabbisogno abitativo è dato dalle analisi sulla dinamica demografica e l'evoluzione della composizione della popolazione per classi di età attraverso le componenti del saldo naturale (differenza tra tasso di natalità e mortalità), e del saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza). In provincia di Salerno, il saldo naturale è in diminuzione a fronte di un saldo migratorio positivo. Il sistema locale di sviluppo di Capaccio, di cui Albanella è parte, cresce in coerenza con i dati provinciali. In particolare Albanella registra un saldo migratorio in crescita dal 2003, registrando un solo valore negativo nel 2006, per poi riprendere una crescita fino al 31 dicembre 2011, ultimo valore registrato nei bilanci demografici, pubblicati. Considerando l'andamento demografico per il comune di riferimento si nota, nel lungo periodo, un andamento positivo per il tasso migratorio, lievemente negativo per il naturale. Questo determina comunque un andamento in crescita della popolazione residente. Il numero medio di componenti la famiglia è di 2,63, valore lievemente in ribasso, rispetto ai valori del 2001-2002. Altro fattore che ha determinato una incidenza positiva del tasso migratorio è la presenza di cittadini stranieri, residenti che dal 2003 al 2010 ha visto un incremento dal 1,57% al 6,00% della popolazione residente.

Il dato fondamentale è quindi un andamento sostanzialmente positivo, dovuto all'incidenza del saldo migratorio, un incremento del numero di famiglie che al 1 gennaio 2011 sono 2489,73. Nel dettaglio dell'andamento dei saldi naturale e migratorio, si evince un dato negativo del saldo naturale ed uno positivo del migratorio. A fronte di questo la previsione dell'andamento demografico, secondo un metodo di proiezione lineare, e considerando il solo saldo positivo, si quantifica in un incremento demografico al 2021, oltre ad un conseguente aumento del numero di famiglie. Al 31 dicembre 2021 il numero di famiglie è stimato pari a 2585,48. Interpretando i dati ed organizzandoli in un sistema di proiezione lineare semplice si deduce la tabella di previsione dell'andamento demografico proposto per il territorio di Albanella, a base del dimensionamento dei fabbisogni sia abitativi che di standard:

DEMO				
	anno	popolazione residente	saldo naturale	saldo migratorio
	2001	6301	-1	12
	2002	6310	-11	-4
	2003	6295	-9	27
	2004	6313	13	42
	2005	6368	-3	31
	2006	6396	-9	-44
	2007	6343	-10	25
	2008	6358	7	70
	2009	6435	-13	33
	2010	6519	6	53
	2011	6548	-3	32
	2001/2011		-33	277
	md/annuo		-3,00	25,18
	2021	6799,82		
		incremento abitanti	incremento n. famiglie	
		251,82		95,75
Numero di famiglie 2011		Numero di famiglie 2021		
2489,73		2585,48		

Tab19 Dimensionamento del fabbisogno abitativo

Il vigente PRG ha stimato al 2011 una popolazione residente di 6.962 abitanti. Il presente PUC stima al 2021 6799,82 abitanti. A fronte di questo dato, è fondamentale sottolineare come l'attuale strumento debba necessariamente confrontarsi con una previsione approvata, che impone la revisione di un residuo di piano molto alto. Questo è già emerso dall'esame dell'impronta del PRG vigente rispetto al PUC.

L'analisi su descritta è stata utilizzata in fase preliminare per il dimensionamento del presente PUC.

A seguito dell'intervento della Conferenza di Piano Permanente della Provincia di Salerno, il calcolo dei fabbisogni e delle dotazioni è stato revisionato, rispetto a quanto definito nel preliminare di piano. La quota del fabbisogno per il futuro incremento demografico non è stata più considerata, mentre è rimasta intatta la quota legata al soddisfacimento del fabbisogno pregresso. Analizzando infatti le quote delle dotazioni esistenti di attrezzature e servizi sono emerse carenze rispetto al numero di abitanti. La quota di standards pubblici espressi dal PUC come contropartita delle trasformazioni proposte nelle aree di trasformazione urbana e urbana complessa, sono destinate dunque in maggior quota al soddisfacimento del pregresso e in quota parte al portato dell'intervento proposto.

Riassumendo questo è il quadro di riferimento per il dimensionamento del PUC:.

Anno	Abitanti	Famiglie
2001	6310	2204
2011	6548	2489,63
2021	6.548,00	2.588,14

Il dimensionamento proposto analizza le due componenti da cui si deduce il fabbisogno abitativo, ascrivibili in:

_fabbisogno pregresso: dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non recuperabili a fini abitativi e/o in condizioni di sovraffollamento;

_fabbisogno futuro: connesso alla dinamica demografica e a prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento;

I ragionamenti proposti al fine della determinazione del fabbisogno abitativo si basano sull'analisi delle dinamiche dei parametri famiglie/alloggi. L'analisi dei parametri è più verosimile ed efficace per valutare eventuali fenomeni di disagio e calibrare la previsione di nuovo fabbisogno. Nell'ambito di questo ragionamento sono disponibili in ambito comunale i dati esito di un rilevamento comunale avvenuto nel 2001, tali analisi si sono svolte sul territorio al fine di individuare la consistenza di alloggi non recuperabili a fini abitativi.

<i>Rilevamento2001</i>	Stanze censite	Vani utili abitabili	Popolazione residente	Alloggi	Famiglie
Albanella	1.940	1.590	1.720	625	580
Matinella	1.350	1.170	1.338	403	400
Borgo S.Cesareo	311	275	260	95	92
S.Nicola	110	80	90	35	33
Fravita/Cappasanta	360	292	335	123	127
Cerrina/S.Chirico	206	131	191	66	70
Bosco	144	104	134	40	47
Case sparse	2.296	2.226	2.260	760	840
Totali	6.717	5.868	6.328	2.147	2.189

Tab20 Tabella del rilevamento del 2001 (a base per il dimensionamento del PRG vigente)

E' disponibile inoltre il dato del censimento ISTAT al 2001, espresso in approfondimento comunale:

COMUNI	Numero di stanze						
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Albanella	40	252	466	604	494	445	2301

Tab21 abitazioni occupate per numero di stanze (fonte censimento 2001)

Si nota tra i due dati una discordanza relativamente al numero di alloggi occupati. Al fine di un prudentiale dimensionamento si è scelto di comparare il dato del numero di famiglie pubblicato al 2011 (**2489,73**) con il numero di alloggi occupati fornito dal censimento 2001 con integrazione del dato al 2011 risultante dall'analisi dei permessi a costruire rilasciati. Comparando tale condizione si redige una tabella di partenza per l'analisi della situazione famiglie/alloggi. In parallelo si è scelto di approfondire come raffronto il rapporto abitanti/vani. Quest'ultimo approfondimento dimostra una dotazione abitante/vano superiore a quanto descritto nella previsione del DM 1444 del 1968. E' nettamente preferibile dedurre la domanda di residenza nei 10 anni di previsione del piano dalla previsione emersa di nuove famiglie. Ulteriore porzione si può desumere da situazioni di disagio abitativo . Dal 2001 ad oggi si registra una attività edilizia tendenzialmente in attuazione di diritti edificatori espressi da aree agricole e in minor parte da aree di trasformazione sia diretta che indiretta.

Anno	Abitanti	Famiglie	Alloggi occupati	Alloggi x incremento dem.	20% Edilizia Sociale(inclusi in precedente)	Alloggi inidonei non rec.	Affollamento (1 vano)	Totale Alloggi	Totale generale
2001	6310	2204	2301						
2011	6548	2489,63	2383						
2021	6.548,00	2.588,14	2.588,14	98,00	19,60	27	40	165	165

Tab22 Dimensionamento del fabbisogno abitativo

Il patrimonio abitativo nel territorio di Albanella è ascrivibile a diversi momenti cui lo sviluppo insediativo si è strutturato. In particolare, il nucleo storico di Albanella, nell'area collinare, conserva un tessuto insediativo

originario interessante ma privo di diffusa qualità edilizia, escludendo alcuni elementi di pregio, che il piano individua quale oggetto di particolare cura e tutela. Altro momento importante per la strutturazione del patrimonio è la riforma fondiaria che struttura le aree di piana coinvolgendo anche il territorio di Albanella., costruendo il borgo S Cesareo oltre che alcuni immobili diffusi. A questo si aggiunge una crescita in aggregazione con i nuclei storicamente costituiti, nel caso di Albanella capoluogo, e nelle frazioni di piana nel caso di Matinella, negli anni 60 - 90. In seguito si osserva un fenomeno inverso, dalla concentrazione verso i nuclei si passa invece alla edificazione diffusa in area agricola. Ascrivibile a questo ultimo decennio si registra una attività edilizia particolarmente incentrata nelle aree rurali. Dall'esame dei permessi a costruire dal 2001 ad oggi si registra il dato significativo relativo alla componente fabbricato rurale che assorbe l'87% del totale della volumetria assentita. Solo il 13% dei permessi costruire ha interessato la realizzazione di civili abitazioni in prevalenza inoltre i permessi riguardano aree di tipo B3, ad attuazione diretta, non in attuazione di piani urbanistici attuativi.

7.2 Il fabbisogno di standards

Emerge la richiesta/diversificazione di servizi miranti a migliorare la vita delle diverse categorie sociali (sanità/istruzione/prima occupazione/anziani/giovani): il piano propone uno sviluppo necessariamente policentrico in relazione alla distribuzione della popolazione per nuclei, partendo da un adeguamento della dotazione dei servizi di livello locale e sovra locale, in una logica di rete di luoghi pubblici. La situazione di partenza per il PUC è quella evidenziata dalla tabella riassuntiva:

		Disponibili al 2011	Da normativa	Condizione 2011	Previsione al 2021	
	Tot mq	Mq/Abitante	Mq/Abitante	Tot mq da attuare	Tot mq da attuare	Dimensionamento complessivo
Istruzione	25.546,26	3,90	4,50	3.919,74	invariato	3.919,74
A.I.C.	13.458,97	2,06	2,00	-362,97	invariato	-362,97
Parcheggi	4.519,52	0,69	2,50	11.850,48	invariato	11.850,48
Verde Sport	27.940,07	4,27	9,00	27.489,88	invariato	27.489,88
Totale	71.464,82	10,91	18,00	42.897,13	invariato	42.897,13

Tab23 Dimensionamento del fabbisogno standards

7.3 Il comparto produttivo e dei servizi

Il dimensionamento del comparto produttivo, partendo dalle dinamiche dei diversi settori produttivi e dalle interazioni delle stesse con il generale contesto ambientale, propone i principali criteri riassumibili nella

caratterizzazione del settore produttivo/terziario al fine di sviluppare relazioni attraverso una revisione logistica ed una strutturazione in distretti produttivi. A tal fine si propone la revisione normativa del piano per insediamenti produttivi, già previsto dal PRG, in un'ottica di maggiore compatibilità ambientale, che assuma un ruolo di cerniera tra le diverse localizzazioni produttive della piana del Sele ed il territorio di Albanella la riorganizzazione per distretti produttivi di una serie di attività che si attestano lungo la provinciale che da Capaccio, attraversa Matinella, la costruzione di un sistema incentivante la delocalizzazione delle attività svantaggiate per assenza di attrezzature di rete e di supporto alla logistica.

8 La struttura del PUC di Albanella

Il PUC per Albanella si compone di un dettato strutturale e di uno programmatico. Considerando la forma cui il Piano deve attendere, secondo i dettati normativi di cui alla legge regionale 16 del 2004 e s.m.i., adeguamento campano alle normative regionali in materia di urbanistica già emesse a partire dagli anni novanta, il Piano per Albanella propone una articolazione in piano strutturale ed operativo, immaginando disposizioni strutturali di lungo periodo in coerenza con la pianificazione sovraordinata, e disposizioni programmatiche/operative. Il piano dunque nella sua componente programmatica affronta il medio periodo anticipando contenuti (dove possibile) degli atti di programmazione degli interventi, scegliendo di non demandare la maggior parte delle scelte operative, al fine di dotare il territorio e l'amministrazione di uno strumento in grado di soddisfare le esigenze di trasformabilità tratte dai privati e le semplificazioni attuative e gestionali per l'ente pubblico. Il Piano si articola in carte di analisi, carte di sistema, carte normative.

Le carte di analisi soddisfano i contenuti di indagine secondo una classificazione in dominanti ambientali ed antropiche. La complessità della realtà indagata, si discretizza in "dominanti" al fine di costruire indagini comunque interpretative dei luoghi. Le carte di sistema, sono riassunte nella dominante antropica e sono gli studi sui sistemi insediativi, indagati nell'evoluzione, trasformazione, morfologia. Le carte di sistema testimoniano un processo avvenuto o in atto. Le carte normative sono le carte di tutela e di trasformabilità. La trasformabilità è articolata per livelli. Le aree su cui è concentrato il più alto livello di trasformabilità, come quelle che implicano costruzione di standard (pezzi della rete dei luoghi pubblici) con relativa cessione di aree, vedono attribuirsi un plafond di base secondo lo stato di diritto e lo stato di fatto.

Importanti sono le carte di carattere programmatico, che raccontano i progetti magnetici, ovvero progetti che il piano ritiene prioritari per l'innescare di ulteriori dinamiche indotte.

8.1 Le scelte di lungo periodo-strategie

I contenuti normativi del piano riguardano le dominanti indagate. La dominante ambientale, dalle carte di analisi è formata dai caratteri strutturanti del territorio, privato della componente antropica, privato quindi di modificazioni ed incisioni derivanti dall'uso e dalla storia dell'uomo. Sono indagati i caratteri geomorfologici dei luoghi, il reticolo idrografico (quest'ultimo comunque influenzato dalla componente antropica dovuta agli usi agricoli), l'inquadramento delle componenti strutturanti il sistema ambientale in un ambito più ampio quale quello di scala provinciale, al fine di inquadrare da vicino parti della rete ecologica di area vasta. Le carte di analisi descrivono quindi inquadramento e connessioni ecologiche di area vasta, le risorse naturali-paesaggistico- ambientali- agro – silvo - pastorali, la rete ecologica locale. Le analisi propongono inoltre una lettura, necessariamente interpretativa delle componenti paesaggistiche. La dominante antropica è indagata attraverso le carte di analisi relative alle reti infrastrutturali oltre che tecnologiche e attraverso gli studi sui sistemi insediativi presenti. Le azioni di piano si riassumono sinteticamente nella costruzione della rete ecologica locale (REL), nella concentrazione dell'insediato e nella riqualificazione. I nuovi insediamenti contribuiscono attraverso il sistema delle trasformabilità alla costruzione dei servizi- standard necessari nell'ottica della costruzione della rete dei luoghi pubblici. Alla luce delle valutazioni degli effetti della precedente pianificazione, delle dinamiche demografiche ed economiche in atto e prevedibili nel prossimo decennio, il nuovo piano contrae la superficie normata, con una serie politica di revisione normativa prediligendo il concetto di accorpamento per nuclei, le connessioni di rete, e valorizzando la disponibilità del patrimonio edilizio esistente in ipotesi di recupero e trasformazione

8.2 Le invarianti sistemiche

8.2.1 Le dominanti ambientali

Il principale intento del piano nell'ambito delle dominanti ambientali riguarda la costruzione e salvaguardia di una rete ecologica locale in "fisiologica" connessione con la rete ecologica di area vasta. La rete ecologica locale R.E.L. è una proposta di piano che va oltre la dimensione geografica del luogo fisico. La rete ecologica infatti, ha come primario obiettivo la "conservazione della biodiversità", il che comporterebbe in estrema ratio, che l'obiettivo di conservazione sia inversamente proporzionale alle trasformazioni imposte da un processo pianificatorio che risponde a dinamiche antropiche. La conservazione della biodiversità e la risposta alle pressioni antropiche devono costruire insieme un progetto sostenibile. Da questo assunto derivano scelte tangibili del piano, di seguito enunciate:

1 assunto: concentrare le trasformazioni antropiche in aree periurbane, promuovendo processi di densificazione in aree già interessate da insediamenti di tipo urbano;

2 assunto: disincentivare edificazione in aree agricole e promuovere delocalizzazioni degli impianti produttivi oggi in area agricola in aree già interessate da infrastrutture. (la reversibilità)

3 assunto: assumere come vincolanti e condivise scelte di protezione e tutela dei luoghi della rete ecologica locale. Gli assunti diventano azioni di piano organizzate negli intenti generali. La rete ecologica locale non diventa quindi una individuazione fisica dei luoghi, almeno non solo, ma carta “politica” di non azione. La non azione, implica la tutela della biodiversità e la funzionalità dei processi biologici lasciando indisturbati gli habitat. Il territorio di Albanella si innesta tra le aree collinari coinvolgendo in parte la piana paesana. I rilievi collinari costituiscono la maggior parte dei fondali e delle quinte visive per le pianure alluvionali e costiere. Le pianure alluvionali e costiere, si possono dividere in due gruppi. Il primo ed il più esteso (le grandi pianure), costituito dalla pianura campana, dalla piana del Sele e da altre piccole pianure costiere, si colloca fra i rilievi carbonatici e il mare. Un tempo queste pianure erano interessate da vaste aree paludose e, quindi, risultavano ricche di vita vegetale e animale mentre oggi sono state in gran parte bonificate e destinate all'agricoltura intensiva. Tra i grandi segni strutturanti il paesaggio regionale assume importanza il crinale settentrionale degli Alburni. La rete ecologica locale si configura come strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale. La rete ecologica di livello locale, è di fatto strutturata sulle grandi dominanti ambientali, i boschi (Camerine) le vie d'acqua “primarie” (Sele-Tanagro), le vie d'acqua “secondarie” (Cosa- Malnome), in cui esiste di fatto una ricchezza in termini di biodiversità, ed in cui l'azione del piano deve essere improntata alla massima non-interferenza, mentre può trovare applicazione una logica di riqualificazione e recupero nell'ambito delle aree di piana, maggiormente interessate da fenomeni insediativi, e nelle aree medio collinari, interessate da massicce dinamiche di edificazione in area agricola. La definizione della REL, la rete ecologica locale si inquadra nella individuazione della rete ecologica del territorio regionale, su direttrici che costituiscono gli elementi di collegamento con le realtà extraregionali, sia lungo l'asse longitudinale della penisola italiana (dorsale appenninica e corridoio costiero), sia lungo gli assi trasversali (collegamento Tirreno- Adriatico), coinvolgendo, dunque, sia i “territori della congestione e della frammentazione”, concentrati prevalentemente nelle piane costiere, sia quelli spopolati delle montagne calcaree, e per questo più ricchi di qualità ambientale”, sia infine quelli della dorsale appenninica arenaceo-argillosa. Le Dominanti Ambientali e le dinamiche di interconnessione e frammentazione chiariscono il progetto di rete ecologica locale. La REL. è il criterio guida per le politiche del territorio. Il concetto di biodiversità, a tutela del quale è nato il concetto di rete ecologica, intesa come analisi della struttura dei sistemi biotici, non è un concetto monolitico ma multidimensionale e dinamico coinvolgente reti infrastrutturali, fenomeni di dispersione urbana. Nella costruzione delle dominanti antropiche della realtà contemporanea vengono in tal modo introdotti fattori di “disordine” nei paesaggi umani costruiti nel corso della

storia, spesso di grande valore culturale, determinando una sorta di entropia del paesaggio, per cui scompaiono aree e fasce di transizione, mentre naturalità e artificialità si contrappongono senza riuscire a intrecciare relazioni. Il Piano promuove una più stretta integrazione fra spazi aperti e aree urbanizzate, attenuando così gli effetti della frammentazione. La REL è finalizzata non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

- Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno ancora prevalenti,

I paesaggi agrari, che pure costituiscono la porzione più estesa dei paesaggi culturali, sono particolarmente danneggiati dalla proliferazione delle infrastrutture lineari (progettate con criteri unicamente funzionali) e dalla dispersione insediativa che oggi rappresenta, forse, il principale fattore di disturbo. In entrambi i casi la frammentazione indotta non investe solo gli equilibri ecosistemici, ma altera profondamente il significato e la leggibilità del paesaggio in senso estetico e storico-culturale.

In particolare gli obiettivi della pianificazione urbanistica proposti nel PUC si concretizzano:

- nel recupero dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione e densificazione dei tessuti insediativi;

-il riconoscimento della riforma fondiaria come fattore di identità e patrimonio collettivo di valori sociali-culturali-ambientali e paesistici;

- in proposte programmatiche per lo sviluppo economico locale in termini di sostenibilità ;

- nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

- nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico;

- nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

Caratteristica a base della progettazione del PUC è la "resilienza" (capacità degli ecosistemi di ritrovare l'equilibrio dopo un evento perturbativo); Gli eventi perturbativi diventano le trasformazioni proposte e la loro capacità di compensazione e di costruzione della rete dei luoghi pubblici. Considerando il nostro territorio come "ecosistemi", in cui la maggiore complessità e ricchezza di biodiversità contribuisce a costruire un

equilibrio dinamico che evolve nel tempo.

8.2.2 *Le dominanti antropiche*

La costruzione dei principali contenuti del piano nell'ambito delle dominanti antropiche ha come base gli studi di paleopaesaggio condotti al fine di comprendere dinamiche insediative che hanno contribuito alla costruzione del paesaggio. Il territorio di Albanella, coinvolgendo i margini collinari della piana paestana, ha accolto la migrazione che ha prosciugato la città antica dei suoi contenuti vitali. Al declino della piana colonizzata, dovuta anche a fenomeni di carattere ambientale, quale condizioni di insalubrità dovute alla progressiva invasione delle acque in piana, corrisponde la costruzione di insediamenti in collina. Il nucleo antico di Albanella nasce da questo moto e si fortifica in periodo medievale. Si attende il XX secolo per tornare nella piana, quando la vasta operazione di bonifica in varie zone di Italia, ha visto il coinvolgimento dell'agro paestano. Alla bonifica segue la riforma agraria che a partire dagli anni 50 invade la pianura con una possente opera di costruzione del paesaggio. La riforma nasce da istanze sociali di equità, la redistribuzione delle terre abbatte il latifondo e consente la cura e cultura del territorio ai braccianti che ne diventano assegnatari, la riforma, disegna il podere, disegna il paesaggio agrario e costruisce i borghi agricoli, quale efficace risposta alle necessità insediative dei braccianti. Il borgo, infatti, è un mondo autonomo che costituisce il proprio nucleo centrale attraverso la definizione di spazi dedicati alla comunità. La piazza, il centro per le attività sociali e ricreative, lo sport, il culto. Satelliti al nucleo centrale le case con annessi agricoli. La densificazione in più punti del costruito, ha definito poli autonomi, che liberando il territorio da insediamenti a pioggia, ottimizzano, la logistica, l'infrastrutturazione, e la razionalizzazione dell'agro agli usi agricoli, costruendo un paesaggio di incredibile bellezza, sulle necessità proprie dell'uso primario, unica tutela reale del territorio non urbanizzato. Il venir meno, nel tempo, del concetto di borgo ha comportato la parcellizzazione dell'insediato in uno sprawl incontrastato, in una "colonizzazione" delle aree agricole a fini produttivi e meramente abitativi più invasivi. Lo studio di analisi delle densità ha confermato questa visione. Nel dettaglio, la popolazione di Albanella si insedia in maggioranza in due poli primari, che sono quello di collina del capoluogo, e quello di piana della frazione Matinella. Le reti infrastrutturali descrivono i principali segni caratterizzanti oltre che i nodi di attrazione. Le principali direttrici di connessione, quello autostradale e quello costiero, trovano connessione attraverso la rete di attraversamento che taglia il territorio nella sua parte di piana. Lungo tali direttrici infatti si è sviluppato un fitto tessuto di attività produttive, concentrate sull'asse ponte Barizzo - Matinella. Sicuramente la parte di piana è maggiormente interessata da fenomeni insediativi che paradossalmente interessano maggiormente le aree agricole che non le aree edificabili. Questo sia per riconosciute difficoltà attuative del piano regolatore vigente, sia perché si è strutturata negli anni una metodica che ha visto l'insediamento di realtà produttive e conseguente edificazione diffusa nelle aree agricole, non sempre in diretto rapporto con

l'adeguata rete distributiva infrastrutturale. La parte collinare del territorio, nello specifico il comune capoluogo, presenta invece un preoccupante fenomeno di abbandono che ha comportato la chiusura di molte attività prevalentemente commerciali e piccoli servizi. A questo si deve un avanzato stato di degrado del patrimonio abitativo, che sebbene presenti eccezionali esempi di palazzi gentili oltre il nucleo antico del castello, non trova una coerente linea di conservazione e tutela. I contenuti del piano disegnano un percorso che porta dunque ad un processo di riqualificazione e dove necessita di tutela del costruito, in coerenza con il disegno di luoghi pubblici considerati come una rete, non come singoli lotti frutto di attuazione di comparti. Altro aspetto fondante è la riorganizzazione del comparto produttivo, in termini di supporto, infrastrutture e logistica. Il territorio è stato vittima di una mancata pianificazione che ha comportato l'attuazione di diverse varianti ai sensi dell'art.5. dpr 447 del 1998, Questo da un lato ha consentito la realizzazione di realtà imprenditoriali e lavorative importanti, nel settore manifatturiero, da un lato una necessaria rivisitazione dei modi d'uso del territorio, soprattutto nella parte di piana. Il territorio in esame è attraversato da diverse dinamiche produttive appartenenti al comparto agroalimentare, soprattutto inerenti l'allevamento prevalentemente bufalino. In questa ottica è utile notare come esista un intero distretto che gravita sugli allevamenti che va dalla produzione del mangime per i capi, coltivazione di mais, fino alla produzione e fornitura del latte per la trasformazione in prodotti caseari, infine la vendita e la distribuzione. Questo comparto importante per il territorio va a comporre parte del comparto più ampio interessante la piana del Sele. Importante sottolineare inoltre come l'organizzazione del comparto in tutte le sue fasi di sviluppo e produzione, derivi sostanzialmente non da una politica di pianificazione logistica o urbanistica, ma da una sedimentazione delle posizioni e conoscenze acquisiti dagli stessi operatori. A questo fattore si deve l'attuale difficoltà, espressa in fase di consultazioni, da molti operatori del settore, non solo del comparto descritto, a riconoscersi come sistema produttivo locale tutelato ed incoraggiato da scelte di lungo periodo. Nel territorio si innestano inoltre altri comparti, in difficoltà. Quali quello della produzione olearia, per assenza di gestione e manutenzione del molino, ormai dismesso, oltre che la manifatturiera, che ha trovato sede prevalentemente attraverso una improvvisazione di localizzazioni, prive di un rigore logistico e razionale ma dettato dalla proprietà dei fondi, attraverso la riconversione da aree agricole a destinazioni produttive, attraverso la pratica in questi anni abusata, degli art. 5. dpr 447 del 1998, che sono stati unico strumento attuato per assecondare le necessità di un comparto produttivo assolutamente dinamico.

8.2.3 Gli ambiti di paesaggio

Il Piano suddivide il territorio in diversi ambiti di paesaggio. Gli ambiti sono definiti sulla base del sistema morfologico di appartenenza e sulle specifiche ulteriori. La traduzione degli ambiti di paesaggio in azioni operative di piano, è data dall'insieme delle carte normative, dalla trasformabilità alla normativa agricola. Gli

ambiti di paesaggio accolgono indirizzi strategici e modalità d'uso, quantitativamente tradotti nella norme tecniche di attuazione afferenti. Si può concludere che la definizione degli ambiti di paesaggio è un passaggio intermedio tra la fase analitica e quella progettuale. *Tab24 Ambiti di paesaggio*

D_SISTEMA	D_UNITA	D_MORFOTIP	PAESAGGIO
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VDC_Versante denudazionale collinare	Promontorio collinare Centanni
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VCL_Vallecola colluviale	Compagine Collinare del Capoluogo
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_FFL_Faccetta di erosione fluviale	Piana di S.Nicola
SP_Sistema di pianura	SP_RCN_Recente	SP_RCN_TFR_Terrazzo fluviale recente	Sistema terrazzi fluviali
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VFDC_Versante fluvio-denudazionale di bacino imbrifero collinare	Versante Collinare di Bosco
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VFDC_Versante fluvio-denudazionale di bacino imbrifero collinare	Compagine Collinare di Bosco
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_PAL_Piana alluvionale	Piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_VLP_Vallecola a fondo piatto	Valle La Cosa
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VFDC_Versante fluvio-denudazionale di bacino imbrifero collinare	Oasi naturalistica di Bosco Camerine
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VDC_Versante denudazionale collinare	Margine Collinare di Matinella/Tempa di Giacomo
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VDC_Versante denudazionale collinare	Nucleo di Vuccolo/Cappasanta
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_PAL_Piana alluvionale	Piana integrata di Fravita/Sorvella
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_PAL_Piana alluvionale	La frazione di Piana-Matinella
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VDC_Versante denudazionale collinare	Versante collinare Difesa Monti
SC_Sistema collinare	SC_VRS_Versante	SC_VRS_VCL_Vallecola colluviale	Capoluogo
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_VLP_Vallecola a fondo piatto	Valle La Cosa
SP_Sistema di pianura	SP_ANT_Antica	SP_ANT_VLP_Vallecola a fondo piatto	Valle La Cosa

8.3. La costruzione del medio periodo-dinamiche ed obiettivi

Esplicitate le ragioni dei contenuti principali del piano, si configurano gli intenti, mediati dalla fase partecipativa portata avanti per la costruzione dell'agenda città: Gli intenti, chiariti nella tabella che segue, si attivano mediante azioni di piano che trovano pratico riscontro nella normativa tecnica di attuazione. Come reso più evidente dai successivi approfondimenti, il PUC deve necessariamente confrontarsi con una impronta di PRG importante. Questo implica che il PUC dovrà lavorare per il conseguimento degli intenti e relativi obiettivi specifici nella considerazione di un alto residuo di piano. La tabella che segue si articola in dominanti/contenuti/ problematiche/azioni/intenti/obiettivi specifici. Le dominanti sono i temi analitici fondamentali, esplicitati in contenuti, problematiche emerse, azioni previste al fine di conseguire gli obiettivi specifici per gli intenti generali.

Il piano si articola secondo gli intenti seguenti: la strategia si articola, in QUATTRO intenti di carattere tematico, così sintetizzati:

- IG1_Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;
Ob_ LA RETE ECOLOGICA LOCALE
Ob_ RECUPERO DEL TESSUTO
- IG2_Qualità della vita e recupero delle identità';
Ob_ RECUPERO DEL TESSUTO
Ob_RETE INTEGRATA MOBILITA'
Ob_RETE DEI LUOGHI PUBBLICI
- IG3_migliorare la competitività del territorio e politiche del lavoro;
Ob_RETE INTEGRATA MOBILITA'
Ob_EFFICIENZA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
Ob_RETE DEI LUOGHI PUBBLICI
- IG4_efficacia degli strumenti di governo del territorio
- Ob_EFFICIENZA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
- Ob_RETE DEI LUOGHI PUBBLICI

Tali macro-intenti tematici, articolati ciascuno in obiettivi specifici, hanno quindi determinato l'insieme degli interventi previsti nel PUC. Le previsioni di piano (contenuti), esplicitabili per assi d'intervento, sono di seguito sintetizzate. Le azioni sono state aggregate e sistematizzate in quattro intenti generali, da intendersi come contenitori afferenti alle dominanti ambientali di riferimento. Gli Intenti generali (IG) sono di seguito descritti:

IG1 - Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio . Il paesaggio è inteso come spazio naturale, rurale , nonché identità storica e culturale. Di importanza fondamentale è il recupero e la salvaguardia della testimonianza della cultura antropica , in particolare del sistema insediativo proprio della riforma fondiaria costruito dalla riforma agraria nelle aree di piana, e degli insediamenti medioevali nella aree collinari. Coerentemente con questo obiettivo, il PUC identifica gli ambiti di paesaggio peculiari cui riferire le principali azioni di indirizzo di piano, oltre che specifici criteri di uso. A questa articolazione territoriale è stata sovrapposta una carta intermedia delle vulnerabilità, frutto di sopralluoghi mirati, redatta dal gruppo aggiudicatario per la redazione degli studi ambientali. Nella fase di redazione del piano è intervenuto l'aggiornamento del Piano stralcio e la complessiva riorganizzazione dell'autorità di bacino competente.

Il Piano si pone obiettivi di salvaguardia del "territorio aperto" e delle aree agricole finalizzati al controllo della dispersione insediativa e del consumo di suolo; a mantenere la continuità del territorio aperto e rurale; a salvaguardare le aree agricole pregiate. Il ruolo dell'agricoltura è assolutamente rilevante nel territorio della piana del Sele .La salvaguardia delle aree agricole si propone attraverso il supporto per una funzione produttiva "di qualità" connessa ad ogni possibile attività integrativa del reddito agricolo, soprattutto per le aree di piana, in una ottica di piane integrate, più diffusa e di tutela per gli oliveti di pregio, nelle aree collinari.

IG2 - Qualità della vita e recupero delle identità attraverso la riqualificazione e il potenziamento dei servizi in un ottica di rete dei luoghi pubblici, recupero del tessuto insediativo storico, oltre alla realizzazione di una rete integrata di mobilità. I servizi sono immaginati come una risorsa economica importante per varie forme di gestione ipotizzabili ed incentivate.

IG3 - Miglioramento della competitività del territorio rispetto al contesto di appartenenza attraverso:

- Un sistema di supporto al comparto produttivo nell'ottica di una efficacia per servizi e logistica, oltre che la messa a punto di un quadro condiviso di politiche del lavoro e dell'occupazione.
- la diversificazione delle attività economiche e delle potenzialità innovative presenti sul territorio;
- il riassetto delle reti infrastrutturali.

IG4 – Efficacia degli strumenti di governo del territorio (governance)_ atti a garantirne l'operatività e l'efficacia. Tale obiettivo è trasversale al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici. Nel dettaglio, l'efficacia degli strumenti si propone attraverso la struttura del piano e attraverso la sua componente programmatica di medio termine, ovvero la individuazione di progetti magnete, in grado di essere attuati e di consentire un sistema indotto di trasformazioni e azioni parallele.

Gli intenti su descritti sono stati sistematizzati ed articolati in **obiettivi specifici (OS)** ed azioni con riferimento sia alle dominanti ambientali ed antropiche:

DOMINANTI	CONTENUTI	PROBLEMI	AZIONI	OB. SPECIFICI	INTENTI GENERALI
AMBIENTALI	Aree di piana	Consumo di suolo	Concentrazione edificato	RETE ECOLOGICA LOCALE	IG1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
	Aree collinari	Dismissione attività agricole	Incentivazione attività agricole		
	Rete canali	Abbandono	Recupero e valorizzazione		
ANTROPICHE	Sistemi insediativi	Tessuto storico degradato	Recupero	RECUPERO DEL TESSUTO	IG1/IG2 TUTELA E VALORIZZAZIONE/ QUALITA' DELLA VITA
		Tessuto recente disaggregato	Densificazione/ Valorizzazione		
	Viabilità	Assenza di connessioni locali	Aste di connessione	RETE INTEGRATA MOBILITA'	IG2/IG3 QUALITA' DELLA VITA/COMPETITIVITA'
		Sicurezza/per corribilità	Manutenzione e monitoraggio		
	Mobilità	Assenza mobilità alternativa	Piste ciclo/pedonali		
	Sistemi produttivi	Logistica-servizi	Reti di supporto	EFFICACIA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	IG3/IG4 COMPETITIVITA'/ EFFICACIA
		Logistica	Incentivi per delocalizzare		
		Dispersione	Densificazione tessuti produttivi		
	Servizi	Carenza	Dotazioni ulteriori	RETE LUOGHI PUBBLICI	IG2/IG3/IG4 QUALITA' DELLA VITA/ COMPETITIVITA'/ EFFICACIA
		Dispersione	Connessione		

Tab25 Tab intenti – obiettivi specifici - azioni

In questo sistema di dialogo continuo tra azioni/intenti si inseriscono i progetti magnete. I progetti magnete sono progetti di medio termine, che dettano regole attuabili nel medio termine.

8.4.II Sistema delle equivalenze

Il piano di Albanella si propone tra gli altri l'obiettivo di equità. L'equità è data da un sistema di attribuzione dell'edificabilità dei suoli, riconducibile ad un insieme di fattori di contesto, indipendentemente dalla

trasformabilità applicata. L'insieme di fattori di contesto è dato sostanzialmente da stato di fatto e stato di diritto.

Lo stato di diritto è dato da un complesso di elementi:

- _ Edificabilità predefinita da destinazione di PRG;
- _ Potenzialità di consolidamento urbano;

Lo stato di fatto: (che definisce ulteriori meccanismi di incentivazione) è dato dalla presenza dei fattori:

- _ Accessibilità
- _ Dotazione urbana
- _ Valore degli immobili

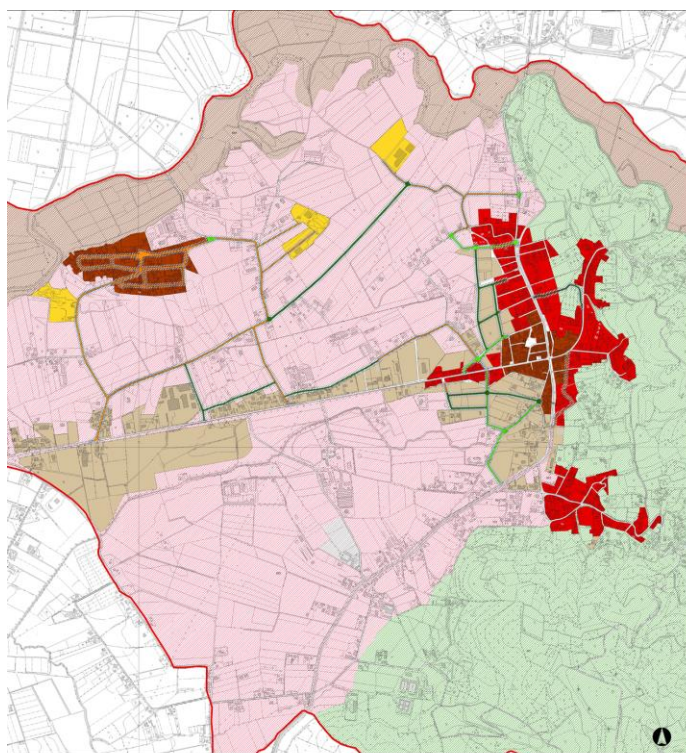
Le aree trasformabili. (ambiti complessi o semplificati) sono individuati secondo i criteri di:

- _ Edificabilità predefinita da destinazione di PRG;
- _ Potenzialità di consolidamento urbano;
- _ Accessibilità
- _ Vulnerabilità

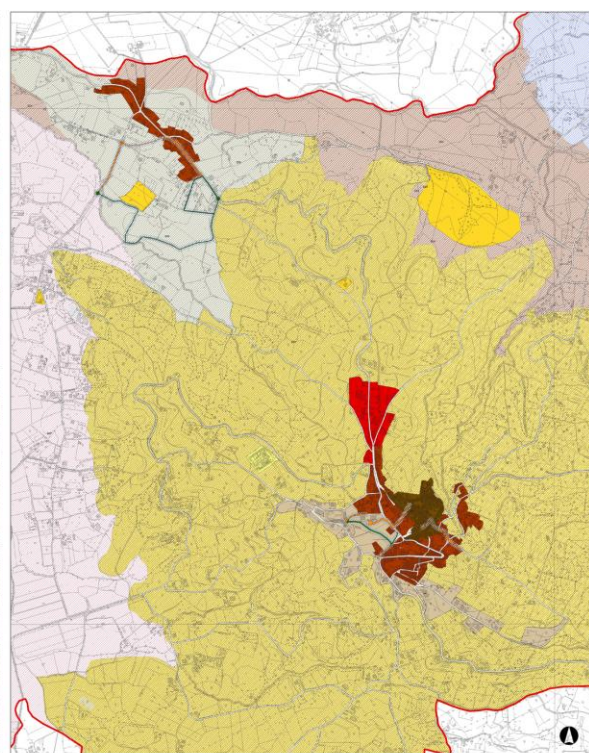
Dagli ambiti di equivalenza così definiti deriva l'attribuzione di un indice edificatorio virtuale (iev), che esprime la quantità di superfici utili lorde realizzabili rispetto alla superficie territoriale e fondiaria. A questo indice possono associarsi ulteriori quote edificatorie (iep) derivanti da meccanismi di incentivazione e premialità che generano l'indice di edificabilità effettivo. (iee). Gli indici si traducono direttamente in Superfici Utili Lorde realizzabili secondo le destinazioni di uso e le modalità previste dalle aree classificate dalla trasformabilità. In coerenza con la trasformabilità applicata la determinazione degli indici sarà più chiara per ciascun ambito di trasformazione. Il PUC si articolerà in schede normative per aree di trasformazione. La tabella che segue chiarisce il meccanismo di attribuzione degli indici di edificabilità virtuale e la relazione con gli incrementi che portano alla determinazione dell'indice effettivo.

		mq/mq	Incentivi					mq/mq
Regione	Ambito	iev	Accessibilità	Vulnerabilità/costi*	Dotazione urbana	Valore immobiliare	Produzione-lavoro	iee
Consolidata	Capoluogo	0,25		0,03				0,28
	Frazione di piana Matinella	0,25						
	Nucleo di Vuccolo/Cappasanta							
	piana di S. Nicola	0,25			0,03			0,28
	piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro	0,25						
Semiconsolidata	Capoluogo	0,2		0,03		0,03		0,26
	Frazione di piana Matinella	0,2	0,03		0,03			0,26
	Nucleo di Vuccolo/Cappasanta	0,2			0,03	0,03		0,26
	piana di S. Nicola							
	piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro							
Periurbana	Capoluogo	0,1	0,03	0,03	0,03			0,19
	Frazione di piana Matinella	0,1	0,03		0,03		0,08	0,24
	Nucleo di Vuccolo/Cappasanta	0,1	0,03		0,03	0,03	0,08	0,27
	piana di S. Nicola	0,1			0,03	0,03		0,16
	piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro	0,1	0,03		0,03		0,08	0,24
	Piana integrata di Fravita/Sorvella	0,1	0,03		0,03		0,08	0,24

Tab26 Il sistema indici edificatori virtuali (iev)+indici premiali (iep)_indici edificatori effettivi (iee)li



1 - Carta dell'equivalenza - San Cesario e Matinello



2 - Carta dell'equivalenza - San Nicola e Albanella

Img 10 carta delle equivalenze

8.5 La trasformabilità

Il Piano articola la definizione delle aree omogenee secondo classi di trasformabilità, nel dettaglio le tre classi sono la R_ restauro/recupero e valorizzazione; la M_ manutenzione/mantenimento; la T_ trasformazione. Afferenti a queste classi sono le diverse aree normative che si articolano secondo la definizione che più chiaramente ne esprime la prevalenza normativa e di uso previsto:

Classe	Prevalenza	Est. mq	PRG	DM 1444	% su territorio normato	% su territorio tot.
R	tessuto/edificio storico di riforma agraria;tessuto/edificio storico di pregio,tessuto storico.	155.027,44	A/B2	A	7,66	0,39
M	Tessuto consolidato urbano	199.068,20	B1	B tot. ed.	9,83	0,50
M/T	Tessuto semiconsolidato urbano	521.358,82	B1/Varie	B parz.ed.	25,74	1,30
M/T	Tessuto semiconsolidato di tipo produttivo	122.198,94	B1/D3/E3	D esistenti	6,03	0,31
M/T	Aree pianificate/in trasformazione	412.906,19	B3/B4/D2	Varie	20,39	1,03
M/T	Aree consolidate per servizi urbani	92.569,86	Fa/Fb1-2/G1	F	4,57	0,23
M/T	Aree consolidate per impianti produttivi	182.377,93	D1/D2/E3	D esistenti	9,01	0,46
T	Aree di trasformazione urbana complessa	57.133,23	B4/B5	C	2,82	0,14
T	Aree di trasformazione urbana	36.863,54	B3/B4	C	1,82	0,09
T	Aree di trasformazione per servizi urbani	52.780,16	B3/B4/Fb1/E3	F	2,61	0,13
T	Aree di trasformazione per servizi territoriali	82.886,10	E2/E3/B5/Fe	F-territoriali	4,09	0,21
T	Aree di trasformazione per distretti produttivi	109.944,92	D1/E3	D	5,43	0,27

Tab27 Trasformabilità

Da una prima lettura del dimensionamento emergono alcuni aspetti importanti::

- il sistema delle aree naturali ed agricole rimane nettamente predominante rispetto alla superficie comunale sono circa il 95% del territorio;
- la quota del 95% si articola in aree normative agricole afferenti i diversi ambiti di paesaggio perimetrali.

8.5.1 tessuto/edificio storico di riforma agraria;tessuto/edificio storico di pregio,tessuto storico.

Questa area identifica i tessuti storici, di fondazione e di riforma agraria e gli edifici di pregio.

8.5.2 tessuto consolidato urbano

Questa area identifica i tessuti edificati, consolidati di tipo residenziale, la cui densità è superiore a 1,5 mc/mq. La normativa articolerà le tipologie di intervento prevalentemente in:

8.5.3 Tessuto semiconsolidato urbano

Il tessuto semiconsolidato urbano individua le parti del territorio parzialmente edificate per usi urbani, la cui densità è inferiore a 1,5 mc/mq e in cui la superficie coperta degli edifici esistenti è inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona;

8.5.4 Tessuto semiconsolidato di tipo produttivo

Il tessuto semiconsolidato di tipo produttivo individua le parti del territorio parzialmente edificate per usi produttivi;

8.5.5 Aree pianificate/in trasformazione

Le aree pianificate/in trasformazione descrivono le parti del territorio comunale che sono interessate da fenomeni trasformativi in itinere. Sono aree che seguono le regole generanti il procedimento, precedenti il PUC, e che in conclusione dello stesso saranno inserite nella trasformabilità del PUC secondo le caratteristiche di appartenenza.

8.5.6 Aree consolidate per servizi urbani

Il tessuto consolidato per servizi urbani individua le parti del territorio edificate dedicate ad usi standards urbanistici come da DM 1444/1968;

8.5.7 Aree consolidate per impianti produttivi

Le aree consolidate di tipo produttivo individuano le parti del territorio edificate per usi produttivi attivi;

8.5.8 Aree di trasformazione urbana complessa (stralciate dopo osservazioni accolte)

A seguito di accoglimento osservazioni , sono state inserite aree servizi urbani atte a colmare quota di standards pregressi, a fronte di destinazione agricola delle aree.

8.5.9 Aree di trasformazione urbana

Le aree di trasformazione urbana individuano le parti del territorio dedicate alla trasformazione per usi urbani.

8.5.10 Aree di trasformazione per servizi urbani

Le aree di trasformazione urbana individuano le parti del territorio dedicate alla trasformazione per servizi urbani.

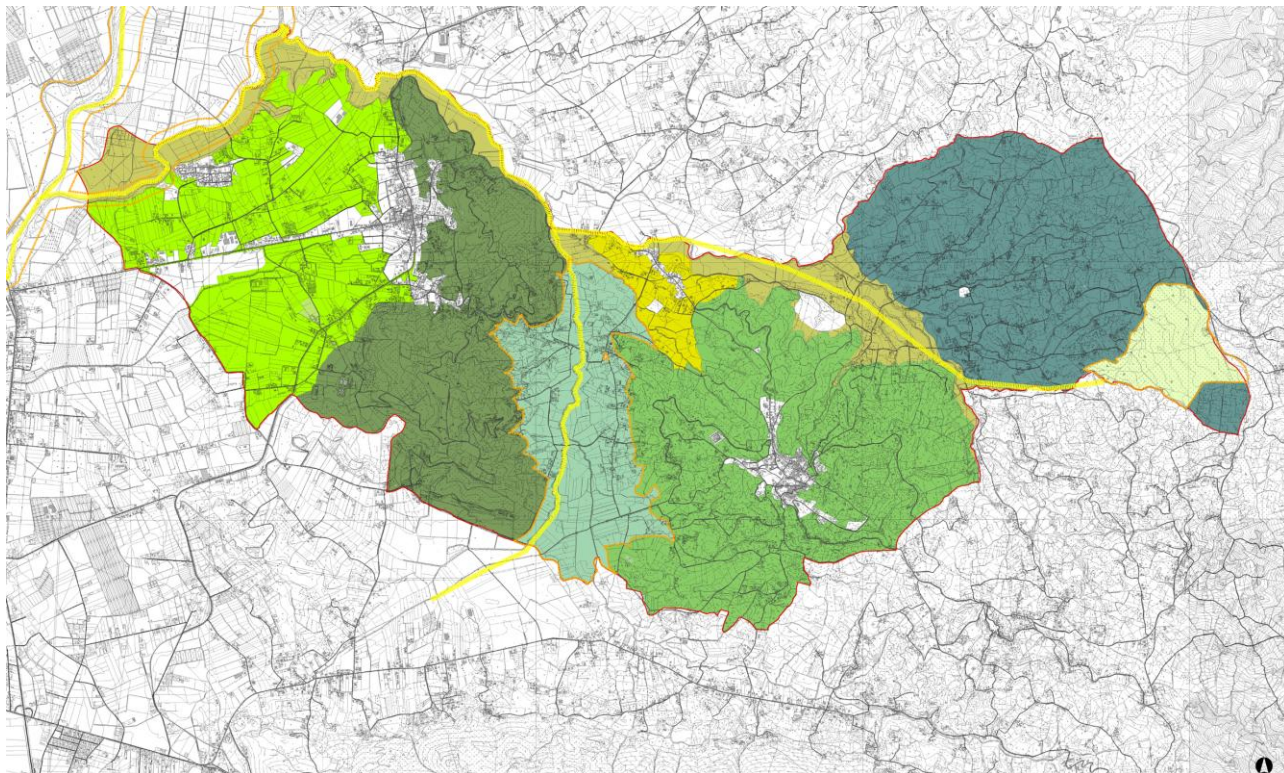
8.5.11 Aree di trasformazione per servizi territoriali

Le aree di trasformazione per servizi territoriali individuano le parti del territorio dedicate alla trasformazione per servizi territoriali. L'attuazione di queste aree contribuisce, anche attraverso formule negoziate di cessione, la realizzazione di un sistema diffuso di funzioni di eccellenza di tipo extraterritoriale;

8.5.12 Aree di trasformazione per distretti produttivi

Le aree di trasformazione per distretti produttivi individuano le parti del territorio dedicate alla trasformazione per distretti produttivi. L'attuazione di queste aree contribuisce alla realizzazione di un sistema qualificato di produzione e servizi per la produzione;

8.6 Normativa agricola



Img 11 Normativa agricola

La normativa agricola si struttura sulla definizione di otto aree agricole. Il numero di tali aree normative è strettamente connesso con l'individuazione degli ambiti di paesaggio proposti dal PUC per il territorio di Albanella. Le aree agricole si articolano dunque in:

Area	Uso suolo prev.	Ambito di paesaggio	Estensione
E01	Oliv./boschi/prati/pas./forag.	Margine Collinare di Matinella/Tempa di Giacomo- Versante collinare Difesa Monti	6.493.952,99
E02	Seminativi	Piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro-Piana integrata di Fravita/Sorvella	5.914.516,33
E05	Oliveti/boschi/forag./sem.	Oasi naturalistica di Bosco Camerine-Compagine Collinare di Bosco	6.992.431,28
E03	Oliveti/cespugli/boschi	Compagine Collinare del Capoluogo	8.831.855,26
E07	Seminativi/foraggiere	Valle Centanni	3.641.221,98
E06	Seminativi/foraggiere	Piana di S.Nicola	658.492,96
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	1.497.908,38
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	1.642.410,44
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	15.988,01
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	170.163,31
E05	Oliveti/boschi/forag./sem.	Oasi naturalistica di Bosco Camerine-Compagine Collinare di Bosco	649,07
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	3.539,12
E07	Seminativi/foraggiere	Valle Centanni	4.218,24
E02	Seminativi	Piana integrata di S.Cesareo/Tempone Giampietro-Piana integrata di Fravita/Sorvella	10.238,86
E06	Seminativi/foraggiere	Piana di S.Nicola	209.254,91
E05	Oliveti/boschi/forag./sem.	Oasi naturalistica di Bosco Camerine-Compagine Collinare di Bosco	279.654,52
E08 oasi	Oliveti/boschi/forag./sem.	Oasi naturalistica di Bosco Camerine-Compagine Collinare di Bosco	1.075.560,35
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	0,02
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	37.480,22
E04	Seminativi/foraggiere	Sistema terrazzi fluviali	3.976,11

Riassumendo con E1-E3-E5-E8 si individuano le aree agricole rientranti in sistemi del territorio rurale e aperto come aree di collina. A tal proposito il PUC propone gli obiettivi di tutela, valorizzazione e salvaguardia. Più nel dettaglio, in queste aree il PUC promuove la salvaguardia nelle aree forestali, la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni in particolare dell'olivo che ha un elevato valore paesaggistico, di tutela idrogeologica, oltre che economico. Con E2-E4-E7 si individuano le aree agricole rientranti in sistemi del territorio rurale e aperto come aree di pianura. A tal proposito il PUC propone gli obiettivi di tutela, valorizzazione e salvaguardia. Più nel dettaglio, in queste aree il PUC promuove la salvaguardia e la tutela di tradizionali e tipiche opere idrauliche – agrarie, dei valori e delle funzioni agronomiche e produttive. La normativa agricola si articolerà dunque in una descrizione delle caratteristiche delle aree normate, degli obiettivi di tutela e salvaguardia, degli usi consentiti, e della possibilità di conservare gli usi esistenti che siano difforni dalla destinazione agricola delle aree .